ULTIMA CON LE BORSE NUOVA **ULTIMA CON LE BORSE**

STAMPA SERA

TORINO
Anno IX - Num. 66
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-343 al 40-949

VENERDÌ SABATO
18-19 Marzo 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7 … Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI: … Italia: anno L. …, semestre L. …, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. 5200, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

«Sì» di Bonn ai trattati di Parigi

La Camera Alta (Bundesrat) ha ratificato stamane i patti che ristabiliscono la sovranità della Germania federale e pongono termine all'occupazione alleata - Voto favorevole anche all'accordo sulla Sarre

BONN, venerdì sera.

Il «Bundesrat» (Camera Alta) del Parlamento della Repubblica Federale tedesca ha approvato stamani i trattati di Parigi: cioè il trattato con le Potenze occidentali che pone fine all'occupazione alleata ed in virtù del quale la Germania occidentale riacquista la sovranità.

La Camera Alta ha quindi approvato anche l'accordo sulla Sarre che pone tale territorio sotto il controllo internazionale in seno all'Unione Europea Occidentale.

Sono stati quindi approvati tutti gli altri trattati di Parigi i quali prevedono l'ingresso nella U.E.O. e nella N.A.T.O. della Germania occidentale libera e riarmata. I trattati di Parigi sono già stati approvati dal «Bundestag» (camera bassa) e la ratifica sarà completata quando il presidente della Repubblica Federale, dr. Theodor Heuss, avrà apposto la sua firma.

Il «Bundesrat» ha approvato il trattato che pone fine all'occupazione alleata e concede piena sovranità alla Repubblica Federale con 29 voti contro nove e quattro astensioni. I rappresentanti della Bassa Sassonia e dell'Assia, entrambi socialdemocratici, hanno votato contro.

I membri della Camera Alta hanno infine respinto una mozione socialista intesa a devolvere l'accordo franco-tedesco sulla Sarre a una Commissione di mediazione di entrambe le Camere, il che avrebbe causato alcune settimane di ritardo nella applicazione dei trattati. La mozione socialista è stata respinta con 21 voti contro 17 e tale votazione rappresenta del pari l'approvazione dell'accordo franco-tedesco per la europeizzazione della Sarre.

La mozione era stata presentata dai senatori rappresentanti lo Stato dell'Assia (retto dai socialisti). Se gli emendamenti fossero stati approvati, l'accordo franco-tedesco avrebbe dovuto essere all'esame di una Commissione di mediazione e poi essere nuovamente presentato al Bundestag per la votazione.

Il «Bundesrat» ha inoltre approvato all'unanimità una risoluzione che auspica conversazioni a quattro sul problema della riunificazione della Germania, mediante libere elezioni sotto controllo internazionale. La risoluzione dichiara che lo scopo supremo della politica tedesca deve essere la pacifica riunificazione del Paese ed esprime il proprio compiacimento per avere le nazioni atlantiche espresso il loro appoggio a tale politica.

Come il «Bundestag» il 27 febbraio, la Camera Alta auspica la creazione di una Commissione permanente formata dagli Stati Uniti, Inghilterra, Francia e Germania occidentale per tenere costantemente viva la questione della riunificazione. In tale mozione si chiede inoltre che la Germania occidentale sia rappresentata a qualsiasi trattativa fra le tre grandi Potenze occidentali, singolarmente o assieme, e la Russia sulla questione della riunificazione tedesca.

La Camera Alta del Parlamento di Bonn non ha votato ufficialmente sull'accordo per la Saar, sui due protocolli relativi all'ingresso della Repubblica Federale nella U.E.O. e nella N.A.T.O. e sul trattato che concede alle Potenze occidentali il diritto di mantenere proprie truppe nella Germania occidentale. Ha accettato invece le raccomandazioni della Commissione Legale secondo cui le questioni suddette sono esclusivamente di carattere interno e non necessitano approvazione.

Commentando il voto odierno, Adenauer ha detto: «Quanto è avvenuto oggi significa la fine di Yalta e di Potsdam».

Intossicati dal gas padre, madre e 5 figli

Roma, venerdì sera.

Alle ore 6 di questa mattina sono stati ricoverati all'ospedale di San Camillo per intossicazione da gas, il vetraio [illegible] Federico Arcani, abitante in [illegible] Giovanni da Triora 7, sua moglie Armida Del Vecchio ed i figli Dario, di 17 anni; Rossana, di 10; Claudio, di 7; Anna, di 12, ed Enrico, di 18.

Le loro condizioni non sono gravi. I due coniugi hanno anche riportato lievi ustioni. In quanto avvertito in cucina l'odore del gas, ne provocavano involontariamente l'esplosione accendendo una fiamma.

Un ordigno esploso stamane a Napoli nella sede del M.S.I.

Danni ma nessuna vittima

NAPOLI, venerdì sera.

Un ordigno esplosivo è scoppiato stamane, alle 11,15, nella sala d'ingresso della federazione provinciale del M.S.I., demolendo parzialmente una parete interna e provocando danni al mobilio. Nessuno dei presenti nei locali ha riportato ferite.

Sul posto si sono recati funzionari ed agenti della Squadra Mobile e della Squadra Politica. Sul posto sono giunti i tecnici della direzione d'artiglieria per accertare la natura e il tipo dell'ordigno esploso.

AVVIATO ALL'EPILOGO L'«AFFARE MONTESI»

Come si è giunti all'accusa tra indizi e testimonianze

La sovrumana fatica del Pubblico Ministero in mezzo alla valanga dei documenti e alla fiumana delle deposizioni Quali sono gli elementi che hanno convinto i magistrati della colpevolezza di Piero Piccioni, Saverio Polito e Ugo Montagna - Il silenzio del giovane musicista di fronte alle prime voci che lo implicavano nella vicenda, considerato tra gli indizi accusatori più gravi, insieme alle affermazioni di due testimoni che avrebbero visto il Piccioni in compagnia di Wilma - La «tesi del pediluvio» e una serie di errori che il questore Polito avrebbe compiuto in malafede - Montagna, il colloquio a tre al Viminale e le rivelazioni e i sospetti dell'implacabile Anna Maria Caglio

Nostro servizio particolare

Roma, venerdì sera.

Come e dove Wilma Montesi passò il periodo di tempo intercorso fra la sua uscita di casa, nel pomeriggio del 9 aprile 1953, e il momento in cui fu gettata sulla battigia del mare a Tor Vajanica? Quale fu la causa che determinò nella ragazza lo stato di incoscienza per cui il suo accompagnatore, individuato dalla Procura Generale in Piero Piccioni, la dovette ritenere morta?

A questi due punti interrogativi i magistrati, per quanti sforzi abbiano fatto, non sono riusciti a fornire una risposta. E' perciò facile prevedere che tali lacune dell'indagine costituiranno uno degli argomenti più efficaci per i difensori, quando tenteranno la confutazione. Qualcuno ha anzi addirittura avanzato l'ipotesi che potrebbe essere chiesta la riapertura della istruttoria, proprio perchè non è stata contestata all'imputato la modalità con cui egli avrebbe commesso il delitto.

Ma è probabile che nessuna eccezione verrà sollevata. L'interesse di coloro che hanno formato l'oggetto delle indagini sembra sia uno solo: arrivare al dibattimento nel più breve tempo possibile, in modo — essi sostengono — di potere chiarire subito, pubblicamente ed in modo clamoroso le proprie posizioni. Si asserisce, per esempio, che i difensori si avvarranno della facoltà di presentare in questo periodo memorie soltanto per sollecitare alla Sezione istruttoria, chiamata a decidere sul caso, una rapida conclusione con il conseguente rinvio a giudizio.

Tutto ciò non significa, però, che, prima di intraprendere passi affrettati, gli avvocati non prendano in esame, e con la massima attenzione, tutto il materiale raccolto nel corso dell'istruttoria. Stamane essi sono tornati nella Cancelleria per continuare la lettura della requisitoria, alla quale ieri dettero soltanto una scorsa fugace. Dieci dattilografi sono stati mobilitati per copiare i 26 volumi nei quali è raccolta la storia del caso Montesi.

Le impressioni e le ripercussioni della requisitoria!

Ebbene: le conclusioni della Procura non hanno nè soddisfatto nè scontentato nessuno. I colpevolisti hanno avuto la possibilità di dire: «La responsabilità di Piccioni, Montagna e Polito appare evidente. Non vi è la prova macroscopica, ma a che sarebbe servita, quando al suo posto c'è una massa di indizi sufficiente a rendere tranquilla la coscienza di chi deve giudicarli». Il che ha posto gli innocentisti in grado di replicare: «E' soltanto una accusa cattiva, questa contro gli imputati. Per arrivare a certe conclusioni bisogna arrampicarsi sugli specchi: nessuno di quelli che la requisitoria chiama indizi hanno il benchè minimo valore di prova».

E' facile, da queste premesse, intuire il grado di vivacità e di asprezza con cui si svilupperà, il giorno del dibattimento, la battaglia giudiziaria.

Ed ora cerchiamo di riassumere, per ciascuno dei tre imputati, gli elementi che hanno convinto i magistrati della Procura sulla loro responsabilità.

Piero Piccioni

Si è arrivati al nome di Piero Piccioni prendendo lo spunto dalle voci che lo indicarono come il responsabile, qualche giorno dopo il rinvenimento del cadavere. Evidentemente — dice la Procura — qualcosa deve aver pure determinato queste voci. La tesi di Piccioni, secondo cui tutto è in rapporto ad una campagna di stampa per colpire suo padre, uomo politico, non ha un fondamento in quanto le voci sono state vaghe e compresse all'inizio e si sono formate su di lui solo dopo aver toccato altri personaggi. Bisogna tenere presente che in un primo momento Piccioni non protestò, ma tacque, e questo è apparso l'elemento più grave alla Accusa. Le prime indagini isolarono Piero Piccioni quasi di proposito.

Inoltre egli negò di aver conosciuto Wilma Montesi, invece sono venuti due testimoni (Mario Piccinini e Jole Minniti) a dire d'averlo visto in due occasioni diverse con la ragazza di via Tagliamento: il primo all'alba del quindici marzo, sulla spiaggia di Castelfusano; la seconda, nella pineta di Tor Vajanica, il giorno stesso in cui Wilma morì.

Ma c'è di più: Piero Piccioni ha negato di essersi recato al Viminale da Tommaso Pavone insieme a Montagna la sera del 29 aprile 1953; e invece tale colloquio è stato confermato, sia pure in via indiretta, dal gesuita padre Dall'Olio che ne venne a conoscenza attraverso un segretario dell'onorevole Piccioni.

Infine va rilevata la poca efficacia dell'intervento di Alida Valli (che cercò di dimostrare come la sera del 29 aprile 1953 Piero Piccioni era a casa da lei insieme ad alcuni amici) un intervento che è stato definito nella requisitoria come

(Continua in 7ª pagina)

Il meccanico Piero Piccinini che, chiamato a liberare dalla sabbia una «1900», riconobbe nel proprietario Piero Piccioni e nella ragazza che lo accompagnava la Montesi

MEMORIE INTIME DELLA "FIGLIA DEL SECOLO,,

Lo sconcertante libro di Anna Maria Caglio

Il "caso Montesi, non compare fra le pagine del terribile volume - Crudeti episodi familiari, accuse alla società, sconforto e disperazione

Anna Maria Caglio che, come dice il titolo del suo libro di memorie, si è definita: «Figlia del secolo»

Roma, venerdì sera.

«*Una figlia del secolo*» è il titolo dello sconcertante libro scritto da Anna Maria Caglio: un libro di memorie, di ricordi intimi e familiari, in cui le accuse contro il mondo di oggi e contro certi aspetti e costumi della società si mescolano a confessioni terribili, che lasciano perplessi. Il volume (Anna Maria ha voluto, intenzionalmente forse, prendere a prestito il titolo del romanzo di De Musset, «*Le confessioni di un figlio del secolo*») è stato terminato nelle ultime settimane e, stampato da un editore milanese, sarà pubblicato fra pochissimo tempo. Il settimanale milanese *Oggi* ne anticipa alcune parti, quelle stesse che l'autrice ritiene le più significative.

Già dalla premessa Anna Maria mette in chiaro le intenzioni del suo libro: «Questa è la storia di una ragazza qualsiasi, una delle tante cresciute senza genitori, pur avendo entrambi. In questo tempo in cui egoisticamente si va inneggiando al divorzio, io scrivo la mia storia: meditino tutti coloro che si riconoscono in mio padre e in mia madre. A loro specialmente io dedico questo libro».

E chiarisce poi, nella conclusione, la sua pur trasparente tesi, che altro non è se non una autodifesa dei giovani della sua generazione: «In questo secolo di divorzi, di separazioni, questa la nostra sorte, la sorte dei figli del divorzio, dei figli del secolo, dei figli di nessuno. Di noi che un giorno le nostre madri abbandonarono per un altro uomo, per altri figli, i nostri padri per un'altra donna, per altri figli. Senza che noi potessimo far nulla per fermare la tragedia, una tragedia che noi dovevamo subire senza colpa. E fu inutile piangere e gridare: gli altri, loro, non vollero udirci. Noi motore senza guida, spinti per una via che non conosciamo, arrancanti dietro gli altri, i più fortunati, nella speranza di giungere salvi al traguardo, quando non precipitiamo nel burrone. Ma se cadi, taci e non imprecare, perchè coloro che sono sulla retta via, non capirebbero la tua tragedia, e si rivolterebbero contro di te».

Come si vede, il «caso Montesi» scoppiato proprio in seguito al clamoroso memoriale o «testamento» della Caglio, non compare direttamente nel libro. Ma fa da sfondo, senza che i riferimenti lo mettano in chiara luce.

«Nacqui venticinque anni fa, in una grande città italiana — dice la Caglio —. Unica femmina, fra tre fratelli. Quando nacqui io, mio padre e mia madre forse andavano ancora d'accordo: non so. Comunque i primi ricordi della mia vita sono le liti dei miei genitori». Poi accadde l'episodio che doveva sconvolgere per sempre la vita di Anna Maria e dei suoi fratelli. Un giorno la madre fuggì all'estero con un altro uomo, portando con sè i quattro figli. «Una volta all'estero, noi bambini eravamo stati messi in un albergo con la balia: mia madre era troppo occupata per occuparsi di noi. Arrivò mio padre, giocando d'astuzia, promettendo che avrebbe concesso la separazione, in cambio di vederci ancora, per l'ultima volta; mia madre gli disse dove eravamo nascosti. Di mattina presto, col console italiano, mio padre venne a prenderci e ci riportò a casa».

Cominciò un periodo di nera miseria, finchè la madre, con un raggiro, riuscì a rapire di nuovo i figli. «Mamma era molto buona con noi. Adorava specialmente noi due più piccoli. Anche l'"altro" ci voleva bene. Noi avevamo creduto, ci avevano fatto credere che fosse nostro padre, e così lo chiamavamo. Eravamo troppo piccoli per capire».

Tutti questi ricordi rimasero impressi nella mente della bambina e in seguito influirono in modo decisivo sulla formazione del suo carattere. Il libro racconta poi gli anni della squallida e triste infanzia, qua e là, presso parenti. Anna Maria faceva da mamma al fratellino più piccolo al quale era legata da affetto particolare. Per un certo periodo ebbe la vocazione di farsi monaca, poi cambiò idea. Ma queste sue aspirazioni erano destinate a restare inappagate.

Anna Maria parla poi delle altre controversie che colpirono la sua famiglia: la morte della madre, la povertà. Un giorno i figli seppero che il padre si era sposato.

Per Anna Maria fu una rivelazione atroce. Sconvolta, giunse persino a pensare al suicidio. «Corsi di sopra, in bagno. V'era una corda là dentro, dove si stendevano i panni ad asciugare. La strappai dai chiodi e me la strinsi al collo. Ora il suo posto era quello. Più forte, sempre più forte». Ma il pensiero di Dio e il terrore della eternità la fecero recedere dal folle proposito.

Dopo delusioni d'amore, peripezie, peregrinazioni in conventi e collegi. Una sera che tornò con una mezz'ora di ritardo a casa, trovò la porta chiusa. «Suonai, nessuno venne ad aprirmi, suonai due, tre, quattro, cinque volte. Nessuno. Feci tanto baccano che infine dovettero muoversi. Venne mio fratello maggiore, mi disse: «Questa non è casa tua. Puoi andartene».

Anna Maria provò a rivolgersi al tribunale dei minorenni.

Venne poi ospitata in un collegio svizzero, ma il rettore la minacciò di espulsione per il suo carattere esuberante. Si fidanzò con un personaggio che la lasciò non appena seppe che la ragazza non aveva una ragguardevole dote. Così Anna Maria lasciò il collegio e si recò a Roma «decisa a farsi strada da sola», come ella scrive.

A Roma, dopo altre peripezie, incontrò Ugo Montagna. «Mi innamorai», confessa «per l'ennesima volta. Ero stata troppo sola in tutto quel tempo, e quell'uomo che continuava a telefonarmi, a mandarmi fiori e bamboline, mi fece perdere la testa. E piantai per lui tutto e tutti. Avrei potuto anche lavorare, ma lui non volle. Credevo che fosse l'uomo più buono di questa terra, ma mi ero sbagliata. In che modo mi sbagliai! Il dolore di aver visto infrangersi il mio sogno fu assai più forte del male che colui che io avevo adorato tentò di farmi. Ho dovuto lasciarlo, me lo hanno fatto lasciare. Io avrei preferito morirgli accanto perchè la morte è certamente migliore della solitudine più nera».

Le Borse oggi

A MILANO

La risposta-premi, che questo mese verteva su un materiale molto voluminoso, si è conclusa stamani con l'abbandono quasi generale delle partite prenotate, eccezion fatta per i vecchi contratti su Fiat, Catini e Edison. Ciò aveva l'effetto di smorzare alquanto la propensione al rialzo che si era manifestata in prosecuzione del lavoro pomeridiano di ieri, durante la prima metà della riunione.

Ecco i prezzi: Generali 16 680; Fibre 2970; Viscosa 1400; Finsider 516; Montecatini 2317; Ansaldo 1099; Centrale 5040; Fiat 1276; Nebiolo 23,70 Edison 2519; Sip 1285; Terni 220; Unes 620; Stet 2265; Romana Zuccheri 2015; Anic 2170; Saffa 1580; Italgas 1491; Rumianca 1619; Burgo 12.850; Italcementi 11.175; Pirelli 2780; Pirelli e C. 2610.

A TORINO

La tendenza iniziale è lievemente sostenuta per merito prevalente di buone compere di Fiat e Montecatini. Sulle Fiat, in particolare, il contegno dei compratori denota una sicurezza e un'insistenza di fondo.

Raggiunti i massimi a metà Borsa, l'attività ristagna.

Nel dopoborsa, attraverso oscillazioni modeste, riprende l'iniziativa delle compere sulle Fiat, con qualche accenno di miglioramento di prezzi.

La risposta-premi è contrassegnata dall'abbandono pressochè generale delle partite pattuite; risultano solo ritirati i premi in Fiat, posti in essere negli ultimi giorni.

	17	18		17	18
[illegible]	61 50	61 50	A.Gen.	16.600	16.500
[illegible]	61 50	61 70	An.Au.	13.725	14.000
a f. n.	61 90	61 80	[illegible]	6590	6450
[illegible]	81 725	81 725	Marid.	1518	1518
a f. c.	81 85	81 95	Ter. M.	164 —	165 —
[illegible]	92 80	93 —	Italgas	1490	1490
a f. a.	92 90	93 10	Sip	1285	1303
[illegible]	92 —	92 —	Terni	224 —	221 —
a f. a	90 10	90 10	P.O.E.	711 —	711 —
[illegible]	71 —	71 —	Unes	627 —	635 —
a f. a.	71 10	71 10	[illegible]	2300	2290
[illegible]	91 10	90 90	[illegible]	2480	2440
a f. a.	91 70	91 —	[illegible]	2650	2667
[illegible]	96 80	96 80	Marelli	570 —	565 —
[illegible]	96 90	96 50	Fiat	1280	1275
[illegible]	96 55	96 53	[illegible]	—	—
[illegible]	96 40	96 325	Nebiolo	23 40	23 30
[illegible]	96 40	96 375	[illegible]	310 —	321 —
[illegible]	90 50	90 25	Mont.	1000	1005
[illegible]	90 50	90 50	Finsid.	517 —	514 —
[illegible]	95 —	95 —	Ilva	383 —	383 —
[illegible]	98 —	98 —	[illegible]	1310	1310
[illegible]	97 20	98 —	[illegible]	1490	1480
[illegible]	229 —	225 —	Chatill.	1935	1910
[illegible]	96 60	96 50	[illegible]	3060	3080
[illegible]	102 90	102 50	[illegible]	1540	1600
[illegible]	87 60	87 60	[illegible]	2192	2150
[illegible]	88 50	88 50	[illegible]	1620	1625
[illegible]	87 50	87 50	[illegible]	2200	2200
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	2236	2215
[illegible]	94 50	94 50	Zucch.	2040	1976
[illegible]	84 —	84 —	Unica	90 —	93 —
[illegible]	92 —	92 —	Cert.It.	4400	4460
[illegible]	99 —	99 —	Burgo	12.600	12.450
[illegible]	85 30	85 30	Ferr.R.	27.000	27.000
[illegible]	95 50	95 60	Fiam.F.	[illegible]	905 —
[illegible]	95 40	95 40	F.Elett.	1195	1195
[illegible]	94 25	94 25	M.A.I.	16.200	15.900
[illegible]	90 40	90 50	Sicilia	85 —	82 —
[illegible]	99 20	99 50	[illegible]	4800	4800
[illegible]	100 —	100 —	Mar.E.	1170	1162
[illegible]	104 —	105 75	[illegible]	1270	1267
[illegible]	104 —	103 75	[illegible]	160 —	160 —
[illegible]	101 70	101 70	[illegible]	1050	1050
[illegible]	101 40	101 40	[illegible]	432 —	432 —
[illegible]	103 —	103 —	[illegible]	705 —	710 —
[illegible]	104 75	104 75	[illegible]	310 —	310 —
[illegible]	101 —	102 50	Pirelli	2750	2800
[illegible]	101 50	101 50	Saffa	1580	1585
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	407 50	405 —
[illegible]	105 30	105 30	[illegible]	357 —	354 —
[illegible]	98 —	98 —	[illegible]	17.800	17.800
[illegible]	92 75	92 75	[illegible]	10.400	10.700
[illegible]	98 25	98 25	[illegible]	130 —	115 —
[illegible]	99 25	99 —	[illegible]	175 —	175 —
[illegible]	97 25	97 —	Lancia	4850	4800
[illegible]	99 —	99 —	Ansaldo	7200	7200
[illegible]	98 —	98 50	Acq.P.	3250	3250
[illegible]	96 90	96 90	Florio	18 —	17 —
[illegible]	97 80	98 —	[illegible]	8650	8700
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	4100	4100
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	7900	7900
[illegible]	93 90	94 —	[illegible]	580 —	574 —
[illegible]	2510	2490	[illegible]	5850	5750

Le assemblee della SIP e della P.C.E. sono fissate per il 28 corrente; per il 24 corrente, invece, avrà luogo l'assemblea della Viscosa. Per quest'ultima, in sede ordinaria, sarà proposto il dividendo di L. 180 per azione (compreso l'acconto già corrisposto di L. 80), e in sede straordinaria lo aumento del valore nominale di ogni azione da L. 2000 a L. 2500. Per la SIP si preannuncia un dividendo di L. 34 a cui concorrono le azioni gratuite (un'azione ogni dieci) e quelle a pagamento (un'azione ogni cinque). L'acconto, già corrisposto, è stato di lire 20. Quanto alla P.C.E., in sede ordinaria sarà proposto un dividendo di L. 42 (compreso l'acconto di L. 20 già distribuito) e in sede straordinaria di elevare il valore nominale delle azioni da L. 500 a L. 600.

Piccioni progetta di andare in America

"Spero di trovare, nella patria della mia musica, la serenità che mi occorre per lavorare,, - Il giovane compositore di "jazz,, si dichiara certo che il processo si risolverà a suo completo favore

Roma, venerdì sera.

Piero Piccioni, quando la vicenda giudiziaria di cui è protagonista, sarà terminata, andrà in America. «Nella patria della mia musica — egli ha detto ieri sera ad un giornalista — spero di trovare quella serenità che mi occorre per lavorare e soprattutto quella affettuosa accoglienza che ebbi due anni fa dai miei colleghi americani».

Il giovane musicista di jazz, pur dichiarandosi certo che il processo si risolverà a suo completo favore, si è rifiutato di parlare dei suoi giorni di detenzione, degli interrogatori subiti, dei confronti cui è stato sottoposto, e tanto meno del suo atteggiamento all'eventuale processo. Ha parlato, invece, del suo lavoro interrotto: il contratto con la RAI sospeso dal giorno dell'arresto; gli impegni che ha dovuto disdire con le case cinematografiche; aveva in programma la costituzione di una nuova orchestra «jazz» e una tournée all'estero alla quale, naturalmente, ha dovuto rinunciare.

«Se continua così non lo finirò mai», ha detto. «Non mi preoccupo per me; il mio dispiacere maggiore è che nella vicenda siano state coinvolte persone a me care».

Dal giorno in cui fu scarcerato ha composto solo la musica per un documentario ed ora si sta interessando delle musiche di scena per uno spettacolo teatrale. Non che gli siano mancate offerte ma preferisce rimanere in disparte, dice, sottrarsi alla curiosità del pubblico. Ed a questo proposito ha raccontato un episodio accaduto circa una settimana fa a teatro: «Ero andato alla prima di una commedia; mi ci avevano trascinato alcuni amici. In platea sono stato notato dalla folla, e fatto oggetto all'attenzione di alcuni fotografi presenti in sala. E' stato un roteare di lampi intorno a me, ed io me ne sono dovuto andare per non mettere in imbarazzo i miei amici».

Riguardo ai suoi amici, egli ha detto: «Tutti si sono mostrati molto solidali con me in queste circostanze. Nessuno ha minimamente pensato che io fossi implicato nella morte della Montesi. Chi mi conosce non può credere alle accuse che mi sono state rivolte».

Egli infine ha dichiarato di aver sempre condotto una vita normale, un po' disordinata come quella di tutti gli artisti, ma priva di quel tono equivoco che dopo i fatti di Tor Vajanica gli era stato attribuito dalla voce popolare. «Ho sempre pensato più a lavorare che a divertirmi» — ha aggiunto. — «Ne fanno fede i chilometri di musica che ho scritto per orchestrazioni e composizioni. Oltre agli impegni con la RAI e con le case cinematografiche, non mi rimaneva certo il tempo per fare il don Giovanni con le ragazze».

g. fr.

Le trame del destino

Giocavamo a carte, in quattro, seduti a un tavolo dell'osteria di Peppino, presso una porta a vetri, oltre la quale si vedeva uno scorcio della borgata, il ponte sul torrente e, al di là della curva della strada, la pendice del monte che saliva ripidissima, bianca di neve. Stava nevicando ancora, da un paio d'ore, e la neve fresca s'andava via via accumulando su quella battuta dal gelo. Di tanto in tanto davamo un'occhiata oltre i vetri a guardare le figurine nere degli uomini imbacuccati che uscivano da una casa per entrare in un'altra. Si stava bene nel caldo dell'osteria di Peppino, con le carte dello scopone in mano e una bottiglia di vino nero davanti, mentre fuori nevicava.

Guardando oltre i vetri vidi, a un certo punto, Paolino, il fornaio, uscire dal forno e venire verso l'osteria. «Ragazzi, c'è Paolino», dissi io sorridendo. Anche gli altri sorrisero, pur continuando a prestare attenzione alle loro carte. La presenza di Paolino ci metteva sempre di buon umore, non perché egli fosse particolarmente ameno, ma perché era di una ingenuità eccezionale, nonostante i suoi trenta anni, e noi ne approfittavamo facendogli credere le cose più strane e rendendolo spesso zimbello dei nostri scherzi volpini, ma non malvagi. Paolino non era permaloso e ogni qualvolta si accorgeva di essere caduto in un nostro tranello, si rassegnava alla sorte serenamente, ridendo egli stesso con noi, come se la vittima fosse un altro.

Una volta gli avevamo fatto credere che una bellissima ragazza del paese, prossima alle nozze, era innamorata di lui e, non avendo il coraggio di dirglielo personalmente, aveva incaricato noi di pregarlo d'intervenire in modo decisivo per mandare all'aria il matrimonio imminente. Sicché Paolino una domenica pomeriggio era andato in paese, aveva fermata la coppia nel vialetto del cimitero e, dopo avere brevemente ringraziato la ragazza per il suo amore, aveva detto al fidanzato che doveva decidersi a togliersi dai piedi. Era tornato a casa, quel giorno, con un grosso ematoma al di sopra dell'occhio destro e la giacca strappata in più punti. Un'altra volta gli avevamo scritto una lettera firmandola con il nome del sindaco. In quel falso documento il primo cittadino del paese si congratulava con lui per la sua abilità nel mestiere del fornaio e lo invitava in Municipio per ricevere il giusto riconoscimento dei suoi meriti. Paolino, esultante, ci aveva fatto leggere la lettera e noi l'avevamo a lungo commentata dimostrandoci convinti che il «riconoscimento» sarebbe consistito in una croce di cavaliere. Nel giorno fissato, Paolino andò dal Sindaco, il quale naturalmente cadde dalle nuvole esprimendo anzi la convinzione che autore della lettera fosse stato lui, Paolino, per avere la scusa di dimostrarsi meritevole di ricompense.

Paolino entrò nell'osteria scrollandosi di dosso la neve, quindi si mise a sedere di fianco a Mario, che faceva coppia con me, e incominciò a interessarsi al gioco. «Mi raccomando — dissi io, preoccupato che egli potesse lasciar capire ai nostri avversari quali carte avesse in mano Mario, — sul gioco non si parla». Poi, all'improvviso, senza che vi avessi minimamente pensato, mi venne in mente uno scherzo per Paolino. Gli dissi: «Hai visto chi è tornato in paese?». Paolino disse subito di no e si accostò maggiormente alla tavola per sentir meglio quello che stavo per dire. Anche gli altri mi guardarono con fare interrogativo, ma nei loro sguardi c'era già della malizia perché intuirono che stavo per raccontare una storia per Paolino. Io lasciai passare alcuni attimi per dare più tono alla risposta e per trovare le parole meno sospette. «E' tornato Giacomo di Casa del Faggeto», dissi finalmente. Paolino ebbe un sussulto: «Giacomo?!» ripeté con meraviglia. «Sì, Giacomo», tornai a dire io continuando a guardare le carte, con indifferenza. «E' stato qui con noi fino a mezz'ora fa, poi è partito per andare a casa».

Giacomo era un ragazzo che era emigrato in Belgio, otto mesi prima, assieme al fratello di Paolino, e tutt'e due lavoravano in una miniera. «Ma come mai — chiese Paolino — è tornato così all'improvviso?». «Non si trovava più bene», dissi io. «E adesso è andato a casa?», chiese Paolino alzandosi in piedi. «Sì, a casa», dissi guardando i miei compagni perché confermassero. Ma Paolino era già sulla porta: «Vado a chiedergli di mio fratello», disse.

Come fu uscito ci buttammo a ridere. Ancora una volta gli avevamo giocato uno scherzo memorabile. Casa del Faggeto, infatti, era lontanissima, isolata sulla cima del monte che sovrastava la borgata e ci si arrivava per una mulattiera che era ripida e pressoché impraticabile con la neve. Attraverso i vetri lo guardammo allontanarsi sulla strada, poi, oltre la curva, imboccare la mulattiera. Sulla pendice bianca era una macchia nera, che saliva, lentamente. Lorenzo, riportando lo sguardo alle carte, disse: «Chissà che faccia avrà, stasera, quando sarà di ritorno».

* *

Paolino tornò tardissimo, quando già da due ore era buio, e noi, che ci eravamo trasferiti nella stalla di Lorenzo a giocare a briscola, eravamo in pensiero per lui. Gino voleva addirittura che gli andassimo incontro per vedere se gli era successo qualcosa; ma era una impresa ardua andare con quel buio e quella neve su per la mulattiera che portava a Casa del Faggeto.

Finalmente, a un certo punto, la porta della stalla si aprì e lui entrò. Era bianco di neve e stava curvo in avanti per il freddo e la stanchezza. Si dette due colpi con le mani sulle spalle per togliersi la neve, poi sedette su di una balla di paglia. «Paolino», gli dissi io con voce flebile, interrogativamente. Avevo visto sul suo viso un'espressione triste, che non poteva essere solo dovuta allo scherzo che gli avevamo fatto.

«Se non c'ero io — incominciò a dire — a quest'ora la madre di Giacomo sarebbe già morta». Gli fummo tutti intorno, vicinissimi. «Ma perché?», chiedemmo. «Perché l'ho salvata io», tornò a dire; e intanto assentiva con la testa per confermare le parole. Finalmente si decise a raccontare come si erano svolte le cose.

Quando era arrivato nel cortile di Casa del Faggeto aveva trovato la vecchia Maria, la madre di Giacomo, stesa a terra, vicino al pozzo, con un secchio rovesciato al fianco, ormai coperta di neve. Era svenuta e aveva un respiro rantoloso. Paolino si era messo a gridare, nella speranza che nella casa ci fosse Giacomo, ma Giacomo non c'era. Allora aveva portato la vecchia in casa, l'aveva stesa sul letto cercando poi di farla rinvenire, ma inutilmente. Il polso batteva pianissimo: c'era più conferma di vita nel respiro, che pure aveva rantoli paurosi, che nei lievissimi, quasi impercettibili battiti del polso. Paolino, rendendosi conto della gravità della situazione, aveva deciso di correre in paese a chiamare il medico. C'era arrivato in meno di mezz'ora, sudato e ansimante per la gran fatica che la neve gli costava ad ogni passo, e assieme al dottore era quindi ritornato a Casa del Faggeto. La vecchia era ancora priva di sensi, gravissima. Si trattava di trombosi cerebrale, e solo dopo che il medico le aveva praticato alcune iniezioni, aveva incominciato a riaversi. Dapprima il respiro le si era fatto più ampio, meno affannoso; poi aveva aperto gli occhi, che parevano lontani e vuoti d'immagini. Infine, aveva incominciato a muovere gli arti e a pronunciare qualche parola: la vita le ritornava lenta, con fatica, ma tornava.

Paolino era rimasto nella casa della Maria fino a sera, ad aspettare che arrivasse una nipote della vecchia, avvertita dal dottore al suo ritorno in paese.

«Se non ci fossi stato io — tornò a dire Paolino — Maria sarebbe morta e chissà quando se ne sarebbero accorti, perché di questa stagione a Casa del Faggeto non ci arriva mai nessuno, a meno che non si tratti di cose urgenti».

Noi stavamo zitti, non sapevamo proprio cosa dire; io, oltre tutto, guardavo a terra: mi sentivo pentito di essermi burlato di Paolino e nello stesso tempo capivo che se non lo avessi fatto la vecchia Maria sarebbe morta. E mi chiedevo perché mai io, mentre eravamo nell'osteria di Peppino, avevo all'improvviso mandato Paolino a fare quel giro. Cercavo di trovare il motivo che mi aveva messo in mente la idea di Giacomo e di Casa del Faggeto, ma non lo trovavo. Mi sembrava che tutti gli scherzi che io e i miei compagni avevamo fatto a Paolino fossero serviti, per un disegno misterioso, a preparare quella sua inutile gita alla casa di Giacomo. Quello che sentivo in me era molto complicato: era qualcosa che mi incuteva paura e al tempo stesso mi infondeva un meraviglioso stupore.

Paolino si alzò in piedi. «Adesso bisogna che vada a cambiarmi, perché sono bagnato fino alle ossa e poi vado a dormire perché non ne posso più dalla stanchezza», disse, e si avviò verso l'uscio.

Noi rimanemmo a lungo con le mani abbandonate sulle carte, senza giocare. Pensavamo che la madre di Giacomo, se non fosse intervenuto Paolino, a quell'ora sarebbe stata già morta.

Remo Lugli

Nello zoo di Francoforte sono nati recentemente quattro leoncini. Due dei piccoli, il maschio «Donna» (a sinistra) e la femmina «Golfi», sono stati colti dall'obiettivo mentre fanno conoscenza col padre, «Matro», di dieci anni

Strana aggressione a un povero infermo

Banditi mascherati ed armati sarebbero entrati nella sua baracca per rapinarlo

Roma, venerdì sera.

Di un drammatico episodio è stato vittima un povero infermo di mente. La polizia, nel corso delle indagini, non è riuscita ancora a stabilire quante circostanze siano attendibili e quante, invece, il riflesso di una immaginazione esaltata.

Il quarantenne Tommaso Ananiti, alloggiato in una casupola all'Arco del Travertino, zona periferica della città, da tempo affetto da meningite e sclerosi con conseguenti turbamenti psichici, ha denunciato al locale Commissariato che verso le due della scorsa notte due uomini bendati, dopo avere perentoriamente e lungamente bussato alla porta della baracca con il pretesto di una comunicazione urgente, irrompevano nell'abitazione allo scopo di rapinarlo. Entrambi erano mascherati ed uno di essi brandiva una pistola.

«Fuori i soldi», gridavano, e come ossessi frugavano tra le povere masserizie dell'Ananiti, il quale, spaventatissimo, riusciva a guadagnare la porta e a chiedere aiuto a gran voce. I malviventi si vedevano così costretti alla fuga.

Considerata la figura ed i precedenti clinici dello Ananiti, la polizia accoglieva la denuncia con le più grandi riserve, anche perché non si vedeva proprio che cosa i banditi avrebbero potuto trovare di prezioso nella più che modesta abitazione dell'Ananiti. Senonché, interessata del fatto anche la Squadra Mobile della Questura, l'Ananiti forniva indicazioni precise, facendo anche il nome di uno dei presunti aggressori che poteva essere subito rintracciato e fermato.

Sui risultati dell'interrogatorio del «fermato», che sarebbe stato anche sottoposto a un confronto, la polizia mantiene ancora uno strettissimo riserbo.

POCHI SANNO CHI E' "VERAMENTE" SIR JOHN COCKROFT

Arrossisce per un nonnulla il "cervello atomico" inglese

L'attuale direttore dell'Istituto per le ricerche nucleari di Harwell è timido come un bambino, di maniere modeste, dal sorriso esitante: ma cominciò la sua carriera contraddicendo caparbiamente i professori - Tre debolezze del "Premio Nobel" per la fisica: la tazzina di caffè, i dischi e il suo giardino - Un ricordo di vent'anni fa, quando le macchine per gli esperimenti atomici erano fatte con scatole da biscotti e carta da zucchero

Nostro servizio particolare

Londra, venerdì sera.

«Timido» è l'aggettivo con cui viene naturale definire Sir John Cockroft. E' un uomo schivo, di maniere modeste, dal sorriso esitante. Quando si alza per tenere una conferenza, che poi sarà riportata a grandi titoli dalla stampa di tutto il mondo, lo fa con la riluttanza di uno scolaro che si vede costretto a recitare il discorso di fronte agli invitati. Anche nelle occasioni in cui è lui «la personalità», come quando gli viene conferito il Premio Nobel o una nuova onorificenza accademica, o come quando rappresenta il suo paese in qualche grande congresso, non fa mai «un'entrata», ma si materializza senza che si sappia come.

Ma l'aggettivo che ho impiegato e le sue maniere possono trarre in inganno. Scopersi il vero Cockroft 22 anni fa. Fu quella un'occasione storica, ma allora non lo si sarebbe immaginato. Lord Rutherford, il padre della fisica nucleare, mi fece entrare in una sala di conferenze di tipo speciale al laboratorio Cavendish di Cambridge. Spiato da parte un contatore Geiger, un ferro da saldature e un mucchietto di vari appoggi di legno, con il cappello in testa, su un banco di laboratorio.

«Avanti, Cockroft — disse — Tocca a te».

Tiro al bersaglio

Nella sala immersa nella oscurità vennero girati degli interruttori. I generatori entrarono in funzione. Si sentì il pulsare delle pompe che aspiravano l'aria dei tubi a vuoto; lo sfrigolio delle scariche elettriche che passavano con un bagliore mentre le sfere ad alta tensione mandavano scintille. Subito dopo si udì un suono metallico e un contatore cominciò a registrare i frammenti degli atomi scissi, come il tachimetro dell'automobile fa con i chilometri.

Due giovani scienziati dall'aspetto tranquillo, Cockroft dello Yorkshire e l'irlandese Walton, stavano dando la dimostrazione del funzionamento dell'apparecchio da loro ideato in un esperimento che avrebbe valso loro il conferimento del Premio Nobel per la fisica, il più alto riconoscimento mondiale al merito scientifico.

Secondo la tradizione dei laboratori in cui il motto è «arrangiarsi», essi avevano impiegato della plastilina, delle scatole da biscotti e degli involucri per lo zucchero e, con un minimo di macchinari costosi, avevano costruito l'acceleratore ad alto potenziale, cioè il primo strumento per la scissione artificiale dell'atomo.

Cockroft mi andava spiegando quanto succedeva. Si trattava di realizzare un altissimo potenziale con cui sferrare, in quel recipiente che sembrava un serbatoio e che stava in cima a una colonna di vetro, un violentissimo colpo ai protoni (atomi di idrogeno senza gli elettroni). In tal modo essi si trasformavano in proiettili che venivano poi sparati da una specie di cannone di vetro e andavano a colpire un bersaglio di litio. L'urto spezzava l'atomo di litio e liberava dell'energia, ma solo un protone su 10 milioni andava a colpire l'atomo di litio.

«Dunque, lei ha visto», mi disse Lord Rutherford al termine dello esperimento, «perché l'atomo sarà sempre un divoratore e mai una riserva di energia». Ciò che egli intendeva dire era che l'energia che si deve impiegare per scindere l'atomo sarà sempre maggiore di quella che si può ricavare dal processo.

Ma fu a questo punto che scoprii il vero Cockroft e da quel momento non mi sono mai più lasciato ingannare dal suo aspetto. Egli contraddisse il suo capo con vigore, discusse con lui e non fu minimamente turbato dall'autorità scientifica che Rutherford rappresentava né dalla sua ostinazione.

Rutherford morì prima che l'altro suo studente, Otto Hahn, scoprisse la fissione dell'uranio, con cui fu resa possibile la reazione a catena che, senza alcuna spesa di energia, sostiene quella forza che noi conosciamo come bomba atomica e che oggi Cockroft sta imbrigliando sotto forma di energia.

L'uomo-tomba

Non si deve necessariamente concludere che nel 1932 Cockroft avesse qualche presentimento di quello che è la sua attuale attività; ma si può certamente dire — come mi accorsi allora e come da allora hanno scoperto Primi Ministri, presidenti, capi di Stato Maggiore e grandi capitani di industria — che il «timido» Cockroft possiede un cervello suo, è capace di concepire grandi idee e di andare diritto per la sua strada.

Tuttavia Cockroft deve il suo successo tanto al suo temperamento di una calma imperturbabile che al suo cervello scientifico. Non conosco alcun altro scienziato che avrebbe potuto portare il fardello della responsabilità direttiva, dell'inconcepibile sforzo per mantenere il segreto e per evitare le insidie contro la sicurezza, come è riuscito a lui per i nove anni scorsi. Ci devono essere dei momenti in cui assomiglia a uno dei suoi reattori atomici — un fermento di emozioni che si frammentano avvicinandosi al punto critico della esplosione — ma alla superficie non si nota nulla; sorseggerà amabilmente la sua tazza di caffè, parlerà di dischi o del suo giardino ad Harwell per poi magari andarsene ad una riunione con dei pezzi grossi dello Stato Maggiore o a commentare un'operazione in cui sono in gioco milioni di sterline.

Cockroft è, più di ogni altra singola persona, il responsabile del notevole successo della Gran Bretagna nel campo dell'energia atomica. Come lui aveva già fatto una volta, anche la Gran Bretagna ha dovuto partire da zero quando gli Stati Uniti, con la legge Mc Mahon, decisero di non far partecipi altre nazioni del segreto atomico.

Non ha avuto nessuna parte nel Progetto Manhattan, la gigantesca realizzazione degli Stati Uniti a cui la Gran Bretagna contribuì con le sue cognizioni scientifiche e con i suoi scienziati, ma da cui non ha ricevuto alcuna informazione. Egli creava le difese britanniche contro la offesa aerea mentre la maggior parte dei fisici nucleari suoi colleghi stavano lavorando in America. Fu però inviato al Canadà per dare il via al progetto anglo-canadese di Chalk River nell'Ontario e fu là che cominciò a preparare i piani e ad acquistare la pratica necessaria alla creazione di quello che doveva diventare in seguito lo stabilimento di Harwell per le ricerche sull'energia atomica di cui è attualmente il direttore. Da tutto quel lavoro e dalle ricerche compiute indipendentemente dall'America sono usciti i giganteschi stabilimenti atomici del Regno Unito, le bombe atomiche di Monte Bello e Woomera e gli impianti industriali per l'energia atomica attualmente in uno stadio molto avanzato di costruzione.

Tutti i suoi amici sanno che la maggiore aspirazione è quella di ritornare alla vita accademica. Egli ha sacrificato due occasioni quasi irresistibili, tra cui la direzione del laboratorio Cavendish in cui sarebbe succeduto a Lord Rutherford, per continuare i suoi lavori come direttore delle ricerche sulla energia atomica e come membro del Board dell'Atomic Energy Authority.

«Avanti, Cockroft, — disse Lord Rutherford — tocca a te».

Ritchie Calder

Sir John Cockroft, il «cervello atomico» inglese

UN ALTRO SCANDALO ALL'UNIVERSITA' DI MODENA

Da studente bocciato a dottore in medicina

Penetra di notte nella segreteria dell'Ateneo e con la complicità di un bidello sostituisce il proprio nome a quello di giovani che avevano superato gli esami col massimo dei voti - Il mandato di cattura contro i due colpevoli

Dal nostro corrispondente

Modena, venerdì sera.

La vicenda dell'Università di Modena, che già fece parlare di sé per una serie di imprese truffaldine nelle quali erano coinvolti tutti i componenti della segreteria amministrativa, recentemente condannati a pene detentive per essersi appropriati di cospicue somme frutto di abusivi diritti di segreteria, tornano a invadere il campo della cronaca nera.

Questa volta il personale di segreteria è incolpevole e l'unico personaggio imputato alle dipendenze dell'ateneo è un bidello, Amelio Petocchi, di 42 anni. Egli, dietro versamento di 80 mila lire, aprì nottetempo le porte dell'università a un intraprendente studente dell'ultimo anno di medicina — il ventinovenne Luigi Rosi, da Sorbolo di Parma — e lo indirizzò verso i locali della segreteria, concedendogli di violarne i segreti e di manometterne, a proprio profitto, i registri e i verbali di esame. Ne conseguì che lo studente, bocciatissimo in quasi tutte le discipline, risultò di punto in bianco promosso a pieni voti con flor di trenta e trenta e lode.

La vicenda si svolse nella notte fra il 23 e il 24 dicembre 1954. Il Rosi, approfittando in quella circostanza, cercava di cogliere due piccioni con una fava: presentarsi a casa e offrire, come dono di Natale ai suoi genitori, un libretto ricco di buoni voti, nella speranza che, dato l'imminente periodo di ferie, anche in segreteria la cosa passasse inosservata. Il segretario, invece, al ritorno dalle ferie, andò casualmente ad osservare i registri e si avvide subito della irregolarità.

Il Rosi aveva operato così: anziché falsificare le firme dei professori e i risultati di votazione, aveva ritenuto più agevole sostituire il proprio nome a quello di studenti che avevano effettivamente sostenuto gli esami ottenendo buoni punti. Era andato a cercarsi i vari «30» e «30 e lode» e poi, con la scolorina aveva fatto sparire i nomi degli effettivi titolari di quei voti, mettendoci invece il proprio nome e cognome. Il falso era comunque grossolano, nonostante che le stesse correzioni fossero state apportate sia sui verbali degli esaminatori che sul registro di segreteria e sul libretto in possesso dello stesso Rosi.

I carabinieri incaricati delle indagini non tardarono a stabilire le responsabilità del Rosi e del Petocchi: falso in atto pubblico (quello sui verbali e sui registri); falso in scrittura privata (quello sul libretto dello studente); corruzione (essendo risultati che fra lo studente, che appartiene a facoltosa famiglia, e il bidello erano intercorsi precisi accordi: 80 mila lire di acconto e 80 mila a cose fatte).

Lo studente confessò ogni cosa; il bidello ammise di aver aperto le porte, ma disse che il denaro lo aveva avuto dal Rosi solo in prestito e non come compenso per favoreggiamento.

I carabinieri denunciarono ambedue, a piede libero, ma il Procuratore della Repubblica, dott. Campana, al quale è affidata l'istruttoria, è stato di diverso parere, avendo ravvisato nella corruzione l'aggravante dell'essere il bidello Petocchi un incaricato di pubbliche funzioni. L'arresto in questo caso è obbligatorio sia per il corrotto che per il corruttore. Di qui lo spiccio dei due mandati di cattura, uno dei quali (quello a carico del Petocchi) è stato eseguito la scorsa notte. Il Rosi, subodorando il vento infido si è reso latitante ed è ora attivamente ricercato.

V. m.

E' finito lo sciopero degli avvocati di Monza

Monza, venerdì sera.

Ieri, alle ore 21,30, è pervenuta al sindaco di Monza avv. Carlo Zucca il seguente telegramma: «Istituita seconda sezione Tribunale Monza. Firmato Longoni, Buzzelli, Stucchi e Degli Occhi». Sono tutti deputati monzesi.

L'istituzione della seconda sezione del Tribunale di Monza pone fine al lungo sciopero che gli avvocati del Foro monzese iniziarono circa due mesi fa, proprio con lo scopo di ottenere una nuova sezione del Tribunale, essendo insufficiente quella unica che esisteva finora.

Ordinanza sui trasferimenti dei maestri elementari

Roma, venerdì sera.

Il Ministro della P. I. ha trasmesso ieri ai Provveditori agli studi il testo dell'ordinanza per l'attuazione del movimento magistrale per l'anno scolastico 1955-56 che dovrà essere pubblicata negli albi dei rispettivi uffici entro il 1° Aprile insieme all'elenco delle sedi vacanti. Dalla sua pubblicazione ufficiale decorrono i termini per la presentazione delle domande di trasferimento dei maestri. Sono assegnabili per trasferimento oltre i posti compresi nell'elenco affisso agli albi, anche quelli che si renderanno disponibili per un qualsiasi motivo entro la data del 5 maggio p. v.

Al decreto è unita la tabella di valutazione per ottenere i trasferimenti. E' stato stabilito che 25 punti sono riservati al maestro che chiede di riunirsi al coniuge dipendente da pubblica amministrazione.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna opposta a Urano, quadrato a Nettuno, sestile al Sole. Giornata turbolenta, di pettegolezzi, ma anche di chiarimenti. Situazione decisiva. Tipi: Ariete, Pesci e Vergine.

Ariete: una persona ha intenzione di corteggiarvi ma è allontanata da una vostra amica che la pettegoleggia. Rimediate senza drammatizzare, è l'unica soluzione perché le cose si mettano in vero assetto.

Pesci: dovete contare sulla rettitudine e sull'onestà di una persona della quale dubitate. Siate fiduciosi e andate avanti. Un sogno profetico vi indicherà la vera strada.

Vergine: non lasciatevi fuorviare dal programma anche se chi vi consiglia è [illegible].

Un incontro insignificante che nel giro di poche ore diventa un legame appassionante.

Per tutti gli altri segni le previsioni sono così: Toro: è gente buona, ma in fondo non vi darà nulla e vi farà perdere del tempo prezioso. Gemelli: rinunciate a quel lavoro ed occupatevi solo di cose che possono allietare il vostro spirito. Cancro: un dubbio sta attraversando la vostra mente, le apparenze vi ingannano. Leone: trattate pure bruscamente, metterete sull'avviso qualcuno. Bilancia: l'insuccesso è dovuto solamente alla vostra pigrizia, perciò non indugiate a rimediarlo. Scorpione: meglio trattare l'affare dal punto di vista sentimentale, vi sarà più probabilità di riuscita. Sagittario: applicatevi con tenacia al vostro progetto e non mancate di incontrare una persona di sesso femminile. Capricorno: la fantasia vi sta giocando, fermatela e tarpatele le ali. Acquario: ore liete con persone giovani e un dono inaspettato.

F. Palombieri

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 42.123
Alfieri: ore 21.15 Comp. Billi-Riva «Siamo tutti dottori».
Auditorium di Torino: ore 21 Concerto Sinfonico n. 14, turno dir. Dirett. Hermann Scherchen. Pianista Luigi Dallapiccola.
Gobetti: Comp. G. Bondi ore 21.15 «I fastidi di Don Camillo».

Al Florida Club p. Solferino, tel. 43-823: 17-19: 21-1 M° Di Nunzio, canzoni Martorana e Vigna.
Castellino: 17 (4 universitari): 21 riservata Famija Turineisa.
Eden Danze: ore 21 Cerrigioli.
Faro Club: ore 21 serata privata.
Fassio: Café chantant Medici 113.
Gandio Danze: ore 16,30 e 21.
Gay Danze 17 e 21 Orch. Angelini.
Hollywood Danze: 17 Padovano.
La Perla: ore 21 Orch. Gimelli.
La Rotonda Valentino: ore 21,30 Veglione Arbitri Torinesi.
Principe: 21 Wonderful-Demonte, canta G. Sandre, Dir. Mc Galio.
Smeraldo Club: 21 due orchestre.
Trocadero 17 16, 21 Los Alma Viva.

Augustus Night Club: 22-2. Attr. Chatham via T. Rossi 3: Danze. Ray Martin con la sua orchestra.
Colombia Danze: v. Giolio 5 bis, telef. 50145. Attraz. Orch. Armand.
Dadone: ore 21,30-3: danze, arte varia. Orchestra Lana.
Esteril Club v. Cavour 5, t. 44790. Orchestra Ferrarone con Pino Pasquero. Attrazioni internazionali.
Tavernetta Bar Sestriere, via Amendola 18, tel. 47-833: Arte varia, Allegrini e il suo complesso.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Buonanotte... avvocato!», A. Sordi, Giulietta Masina, Mara Berni, A. Checchi, T. Pica.
Astor: «Il mondo è delle donne» techn. C. Webb, J. Allyson, Van Heflin, L. Bacall, F. McMurray.
Corso «Rullo di tamburi» CinemaScope colori. Alan Ladd, M. Pavan.
Doria Le ragazze di Sanfrediano, R. Podestà, C. Calvet, M. Mariani.
Lux: «La contessa scalza» techn. Humphrey Bogart, Ava Gardner.
Maffei: «La lancia che uccide» CinemaScope colori. Spencer Tracy, Jean Peters, R. Wagner.
Metro-Cristallo Lana Turner, Pierangeli, C. Thompson: «La fiamma e la carne» technic. Metroscopix. Mattinata ore 10,30.
Reposi: «La lancia che uccide» CinemaScope colori. Spencer Tracy, Jean Peters, R. Wagner.
Vittoria: «Il segno di Venere», Sophia Loren, F. Valeri, De Sica.

Ariston: Susanna ha dormito qui, techn. Dick Powell, D. Reynolds.
Augustus: «Fronte del porto» con Marlon Brando.
Nazionale: «Sinuhe l'egiziano», techn. CinemaScope. E. Purdom, J. Simmons, V. Mature, G. Tierney.
Torino: «Divisione Folgore», L. Padovani, E. Manni. Apert. 10.

Alessandra: «Amori di Manon Lescaut» tech. M. Bru, Interlenghi.
Capitol: «Amori di Manon Lescaut», tech. M. Bru, Interlenghi.
Faro: «Gli amori di Manon Lescaut», tech. M. Bru, Interlenghi.
Gianduja: «Bolide rosso» techn. T. Curtis, P. Laurie, Don Taylor.
Hollywood «Grande notte di Casanova» tech. B. Hope, J. Fontaine.
Ideal: «Lacrime d'amore» A. Togliani, E. Ranieri e Nuova Rivista Romano Villi 16,15 e 21,15.
Massimo: «Cavalieri della tavola rotonda» techn. CinemaScope. R. Taylor, A. Gardner, Ferrer. Ult. 22.
Principe: «Grande notte di Casanova» tech. B. Hope, J. Fontaine.
Statuto: «Cavalieri della tavola rotonda» techn. CinemaScope. R. Taylor, A. Gardner, Ferrer. Ult. 22.

Adriano (Sarti 60) «Grande carovana» col. V. Ralston, F. Tucker.
Alpi: «Senso» technic. Alida Valli, Farley Granger, Marcella Mariani.
La Perla: «Bolide rosso» techn. T. Curtis, P. Laurie, Don Taylor.
Regina: «Il figlio di Kociss».

Asti «Contessa di Castiglione» tec. Y. De Carlo, Padovani. Apert. 10.
Ces: «Ammutinamento del Caine».
Olimpia: «Terra lontana» techn.
Po «10 della Legione» Lancaster.
P. Nuova «Oltre il Sahara». Ap. 10.
Romano «Il medico dei pazzi» col. Comp. Poker Comicità. 16,15, 21,15.
S. Pelice: «Storia di tre amori».

Cabota «Musica per i tuoi sogni» tech. J. Carson, Doris Day. Ap. 13.
Esperia: «La grande speranza», col. L. Maxwell, R. Baldini, Lulli.
Giardino (v. Monfalcone 62) domani ore 15 inaugura «La Tunica» CinemaScope, Mature, Simmons.
Italiano: «Orfana senza sorriso» techn. Greer Garson, W. Pidgeon.
Mirafiori: «Pista degli elefanti».
Vinzaglio: «4 in medicina» techn.

Araldo (via Chiomonte 2) «Quo Vadis?» techn. Orario 15,30-21,30.
Eliseo: «Un pizzico di follia», technicolor, Danny Kaye.
Fréjus: «Perdonami» Raf Vallone, Antonella Lualdi, Claudio Villa.
Nuovo: «Delitto perfetto» techn. Ray Milland, Janet Leigh.
S. Paolo: «Gente di notte» techn. CinemaScope, G. Peck, R. Gam.

Corallo: «Ad ovest di Zanzibar» techn. Anthony Steel, S. Sim.
Eridano: «Canzone appassionata».
Gropp: «Tram che si chiama desiderio» Marlon Brando, V. Leigh.
Radium: «Pelle di bronzo» techn.
Rosalel: «Il pirata Yankee».
V. Veneto «Storia di Glenn Miller» tech. James Stewart, J. Allyson.

Astra: «La ragazza del secolo».
Bernini: «L'idolo» techn. D. Niven.
Excelsior: «Terra lontana» techn. James Stewart, Corinne Calvet.
Nazareno «Luci ribalta». Ap. 15,30.
Odeon: 2 films: «Morti di paura» e «Il bandito di York».
Star «Gusi al vinti» A. M. Ferrero, P. Cressoy. Vietato ai minori.

Adua: «Furia misteriosa», Varietà.
Aurora: «Rosso e nero» colori.
Brescia: «Invasore bianco» tech. CinemaScope, Guy Madison.
Fortino: «Il seduttore», Alberto Sordi. Grande Rivista ore 21,15.
Nardi: Magnifica ossessione tech.
Palermo: Giulietta e Romeo, tech.
S. Parco: «Ribelle di Giava» tech.
Sociale: «Riscatto», Folco Lulli.

Cabiria Comandante Flying Moon.
Colosseo: «L'ultimo apache» tech. Burt Lancaster, Jean Peters.
Italia: «La mano dello straniero» e Grande Rivista ore 21,15.
Lingotto: «Pista degli elefanti» techn. E. Taylor, Dana Andrews.
Moderno: Per salvarti ho peccato.
Nizza: «Ritorno di Don Camillo» Fernandel, Gino Cervi.
Piemonte: «12 metri d'amore» col. Lucille Ball, Desi Arnaz.
S. Carlo: «Fuga di Tarzan».
Spezia: «Crisbi», Jean Gabin.

Alba: «Destini di donne» Bergman.
Apollo: «Inferno sotto zero» in techn. Alan Ladd, J. Tetzel.
Diana: «Missione suicida» techn.
Edera: «Essi vivranno» Humphrey Bogart, June Allyson.
Lucento: «Amanti latini» techn. Lana Turner, Ricardo Montalban.
Lutrario: «Fatta per amare» in techn. E. Williams, Van Johnson.

Sigmaresi E.N.A.L. — Adriano, Faro, Alessandra, Ideal, Maffei, Alpi, Statuto, V. Veneto, Monviso, Fréjus e Mostra del Cielo e Motoriale (Domani pomeriggio Teatro Alfieri).

UN PO' DI BUONUMORE

— Ma no, signora, c'è poco più di un minuto da aspettare!...

Meteorologia

In un Parlamento sud-americano, è in discussione un progetto di legge per il potenziamento dei Servizi meteorologici. Il Presidente, ad un certo momento, dice:

— Onorevoli colleghi, voi avete avuto modo di studiare a fondo la relazione della Commissione competente. Per accelerare la conclusione del dibattito, mi limiterò a ricordare che i progressi realizzati in questo settore sono stati imponenti e meritevoli d'ulteriore impulso. Nel 1954, il nostro Centro meteorologico ha visto confermato il 44% delle sue previsioni!

Tutti i deputati sono d'accordo per stanziare nuovi fondi, meno l'on. Fernandez (indipendente-contadino) il quale levatosi in piedi dice:

— Io voterò contro, perchè non capisco proprio a che serva questa meteorologia... (Risate generali) Aspettate, illustri colleghi, aspettate a ridere... Io propongo che, invece di spendere altri denari, noi invitiamo i nostri specialisti di meteorologia a darci previsioni totalmente contrarie a quelle che potrebbero formulare osservando i loro strumenti. Se avessero fatto così l'anno scorso, avrebbero indovinato nel 56% dei casi, anzichè nel 44%... **ro.**

— Anche voi siete rimasto ferito in un incidente d'auto?...
— No, mia moglie voleva la macchina e io le ho comperato una bicicletta!...

— Rifletti bene, cara. Devi scegliere: o la pelliccia o la dentiera!...

— Sì, sì, va bene, è garantito per venticinque anni. Ma dopo?

— Terra, ragazzi, siamo liberi!

— Non essere imprudente, Vittorio, andiamo via. Devi sapere che in Francia ci sono pochi Maigret. Leggeremo domani sui giornali il resoconto dei fattacci!...

Rimedi

Tornando dall'ufficio, un uomo d'affari ha la sorpresa di vedere sua moglie che gli presenta un pacchettino.

— Oh, sei gentile cara. Che cos'è?

— Una lozione per i capelli.

— Ma io non perdo mica i capelli...

— Lo so, ma la darai alla tua segretaria...

— Come? Non capisco...

— Sì, è lei che perde i capelli. Ogni giorno ne trovo uno sulla spalla della tua giacca!...

Filosofia

Un giornalista, intervistando un famosissimo scienziato, gli manifesta le sue apprensioni sulla sempre maggiore potenza delle bombe atomiche:

— Non credete di poter vedere un giorno la terra tutta intera saltare a causa di qualche nuovo esperimento?

— Oh, certamente. Ma sapete benissimo che in fondo il nostro pianeta non è che una infinitesima parte del gigantesco universo!...

Americana

— Hello, Jack — dice Tom all'amico — ti vedo preoccupato, che cos'hai?

— Non parlarmene, Tom... Mi è accaduta una cosa terribile... Domenica sera, ti ricordi, avevamo fatto un po' di baldoria...

— Sì, mi pare che avessimo bevuto molto whisky...

— Molto? Troppo! Sta di fatto che il padre e la madre di Jane, la mia fidanzata mi hanno visto ubriaco, mentre ritornavo a casa...

— Accidenti!... E tu credi che siano andati a dirlo a Jane?

— Ne sono sicuro...

— Be', io capisco che i genitori di una ragazza... Però un pochino di comprensione avrebbero dovuto averla... Lo sanno bene che ti capita di rado di esagerare coi liquori!

— E, invece, vedi com'è la gente!... Hanno colto l'occasione al volo...

— Capisco... E, così, Jane ti ha lasciato...

— No, no... Al contrario...

— Ma allora... Senti, Jack, io non riesco più a rendermi conto...

— Così è capitato a me, Tom... Il fatto è che, ieri pomeriggio, rientrando in me, mi sono accorto che m'ero sposato, con Jane... **ro.**

— Fate un po' meno rumore, maestro, dobbiamo fare i conti dell'incasso!...

Requisiti

Il direttore della ditta esce dal suo ufficio e si rivolge, nell'anticamera, ai quattro uomini che si sono presentati per il posto di guardiano notturno:

— Voglio essere molto chiaro. Io assumo soltanto colui che sia sempre pronto alla risposta, che abbia un occhio sempre aperto, l'orecchio sempre teso. In breve, un essere che sia pronto all'aggressione e che non abbia nessuna paura...

Uno degli aspiranti si alza e si dirige verso la porta.

— Dove andate voi?

— A chiamare mia moglie!...

L'infortunato burlone...

— Ora ridiamo! Ho sostituito la catena con un elastico!...

— D'accordo, vi concedo la mano di mia figlia, ma quando venite a cenare qui mi aiuterete a rigovernare...

— Sono venuto per la nuova auto che acquisterete certamente. Un modello perfetto!

Contagio all'incontro di pugilato

(Continua a pag. 11)

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Movimentata vigilia della Milano-Sanremo

L'emozionante allenamento di Coppi da Novi al Turchino

Come è avvenuto l'investimento della squadra di Fausto da parte di una macchina

IL GREGARIO SFORTUNATO

Milano ha passato una notte tranquilla

Dal nostro corrispondente

Novi Ligure, venerdì sera.

Ettore Milano il fedele gregario di Fausto Coppi, nonostante qualche linea di febbre ha passato una notte abbastanza tranquilla. Le sue condizioni sono ora migliorate, ma naturalmente il corridore dovrà rinunciare alla Milano-Sanremo a causa dell'incidente occorsogli durante l'allenamento di ieri e in seguito al quale, secondo un referto medico è stato dichiarato guaribile salvo complicazioni, in una decina di giorni.

Appena oltre l'abitato di Capriata d'Orba, verso le 11 di ieri mattina, Milano stava conducendo a velocità piuttosto sostenuta, un gruppetto di corridori della Bianchi formato da Coppi, Carrea, Gismondi e Moratto, quando a loro si avvicinava una Fiat 1400.

La macchina stringeva troppo verso il lato destro della provinciale toccando con il parafango Milano che cadeva a terra. Coppi che si trovava in seconda posizione non aveva il tempo per tentare di evitare il suo gregario e gli passava addosso.

Carrea frenava di colpo e andava a finire nel fossato laterale, mentre gli altri due corridori, che si trovavano più indietro riuscivano ad evitare la collisione. Mentre l'incidente non lasciava alcuna [illegible] seguenza per Coppi e Carrea, Milano rimaneva tramortito.

Egli veniva raccolto da alcune persone e per mezzo della macchina investitrice ed in compagnia dell'amico Moratto veniva trasportato all'ospedale San Giacomo di Novi e in seguito alla propria abitazione.

A Milano sono state riscontrate la distorsione del pollice della mano sinistra, alcune escoriazioni alle caviglie, e ferite lacero-contuse ed ematoma al viso; inoltre nella regione sopracciliare sinistra gli sono stati dati tre punti di sutura.

g. c.

Radio e tv per la Sanremo

La Radiotelevisione italiana ha disposto un servizio di informazioni al seguito della Milano-Sanremo, sia attraverso le stazioni del Programma Nazionale, per quanto riguarda le trasmissioni radiofoniche, che attraverso le trasmissioni tv.

Per radio verranno effettuate le seguenti trasmissioni: ore 13: notizie dopo la fine del giornale radio; ore 14: notizie dopo la fine del G.R.; ore 16,15: radiocronaca diretta dell'arrivo a Sanremo.

Televisione: in collegamento con la Televisione Europa, collegamento con la corsa alle 14.25. Riprese dirette da Capo Berta, San Lorenzo a Mare e Sanremo.

Anche Bobet partirà

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, venerdì sera.

Nacque, la Sanremo, nel 1907. Nacque ed incontrò fortuna, la sua storia è fatta di episodi «eroici» e divertenti, è la storia del nostro ciclismo. Di anno in anno, la vigilia dà la febbre, di anno in anno ci sono motivi nuovi, che trovano il loro piatto per interessare. Questa volta manca Bartali (nessun colpaccio a sorpresa tipo 1950!) e Bobet, campione mondiale è appena guarito da uno strumento capitatogli ad una coscia nel corso della Parigi-Nizza, ma la Sanremo non cambia volto, l'incognita che ne vela il risultato resta imperturbabile ad ogni cambiamento.

Chi la vince? ti chiedi e subito dieci, venti nomi ti vengono alle labbra.

Ci resta nel vago, il totociclismo è difficile almeno quanto il totocalcio. Ci si limita a cercar lumi nel duello a doppia faccia, tra gli anziani ed i giovani, tra gli italiani e gli stranieri. Gli anziani, chiamiamoli nomi noti che è meglio, sventolano come vessillo un campione, anzi il campionissimo.

Contano gli anni, per Coppi, gli avversari sono coalizzati e, se si eccettua la grandiosa giornata, è difficile per lui il trionfo; ma i pronostici indicano ancora Fausto, sono ostinati nelle loro simpatie. E se il campione non riesce, ecco Magni (cui la Sanremo ha sempre fatto le smorfie), ed ecco Astrua e Defilippis, oppure Maggini, Minardi oppure Albani, e non bisogna dimenticare Fornara e nemmeno Petrucci, anche se Loretto si ostina a dar delusioni ai suoi sostenitori.

Contro di loro, i rapaci. Ad ogni inizio di stagione, i giovani premono, si dan tra di loro degli spintoni per emergere, per afferrare i successori degli assi; una fiammata, quando va bene, poi gli entusiasmi si spengono, si ingrossano solo le file del [illegible]

[illegible] *rino. La corsa, domenica passata, sarà lunga, la Sanremo è un'altra cosa, lo dicon tutti; ma i due* [illegible] *Stella Alpina, fra i tanti requisiti, hanno la testa dura, e per i ciclisti, questa è un gran dote. Tanto per fare un paragone, i due rappresentano il Coppi* [illegible] *giovani, e, alle loro spalle, c'è una falange di tipi* [illegible] *in regola che, se non sono giovani di età, sono giovani di carriera e di speranze: Monti, Gismondi, Filippi, Coletto, Messina, Fabbri, Zucconelli, Boni, Chiarlone, e qualcuno, di sicuro, c'è sfuggito.*

Ma non basta, dal momento che la Sanremo fa gola agli stranieri ed il loro attacco è deciso, costellato di fieri ed onesti propositi. Se Bobet è un'incognita come rendimento, anche se stamane a Milano egli ha assicurato la sua presenza in gara, non altrettanto può dirsi de- [illegible]

[illegible]

Gigi Boccacini

Valenzano rientra

[illegible]

Lovati: da prestito ad acquisto

Il Torino si è già interessato per tenere definitivamente, nella prossima stagione, il forte portiere

Sembra che la Lazio desideri farsi annunciare a Torino con una serie di «notizie-bomba». Ieri si è parlato di Vivolo e del suo possibile ritorno alla Juventus, oggi l'informazione riguarda Lovati, il portiere del Torino, che — come è noto — è soltanto in prestito alla società granata, ma rimane di proprietà personale del presidente laziale comm. Tessarolo.

Stando ad informazioni raccolte in ambienti di solito bene informati alcuni dirigenti [illegible] si sarebbero recati nei giorni scorsi a Roma per chiedere al comm. Tessarolo di cedere il contratto di Lovati, che passerebbe così definitivamente ai granata. Non si conosce l'esito dell'incontro, ma a quanto pare il massimo esponente laziale avrebbe lasciato intendere che l'affare potrebbe essere concluso.

A quali condizioni? Segreto assoluto. Comunque il comm. Tessarolo sarà a Torino domani, parlerà certamente con il giocatore interessato e con i dirigenti granata, e potrebbe essere presa anche una definitiva risoluzione della faccenda. Certo la Lazio ha bisogno di un portiere, e la cosa complica logicamente le trattative.

Per intanto Lovati continua a difendere con onore la rete del Torino e domenica i Laziali se lo troveranno di fronte decisissimo a far muro agli attacchi di Vivolo e compagni. La squadra di Frossi, infatti, non annuncia novità, anzi si parla di un ritorno di Cuscela, mentre permangono dubbi sulla disponibilità di Bacci. Il centrattacco ha ancora la caviglia sinistra un po' gonfia.

La squadra della Lazio arriverà a Torino questa sera verso mezzanotte. Sono partiti da Roma tredici giocatori: Zibetti, Sassi II, Di Veroli, Sentimenti V, Giovannini, Bergamo, Bredesen, Löfgren, Vivolo, J. Hansen, Burini, Fontanesi e Furiassi. Benchè Copernico e Raynor non abbiano fatto comunicazioni ufficiali è prevedibile che Fontanesi e Furiassi siano le riserve. Domani la squadra della Lazio si recherà a Novara per assistere all'incontro Novara-Catania.

* *

La Juventus lascia quest'oggi Cosenza per raggiungere Napoli. Le informazioni sulla partita disputata ieri dai bianconeri parlano di squadra in forma e di uomini in perfetta efficienza fisica. Per la gara di Napoli è prevista questa formazione: Viola; Gimona, Manente; Turchi, Ferrario, Montico; Muccinelli o Mannucci, Colombo, Boniperti, Bronée, Praest.

Barassi a Torino

Il presidente della Federcalcio, ing. Ottorino Barassi, è giunto stamane a Torino. Il massimo dirigente calcistico italiano ha avuto un colloquio, nella sede della Lega Regionale Piemontese, con Felice Borel e Piero Rava.

PER LA MILANO-SANREMO

I numeri di gara

Girardengo Eldorado
1. Van Steenbergen (B.)
2. Ockers S. (B.)
3. Impanis R. (B.)
4. [illegible] (B.)
5. [illegible] A. (B.)
6. Brankart J. (B.)
7. De Valk J. (B.)
8. [illegible] (B.)

Fiorelli
9. Kubler F. (Sv.)
10. [illegible] R. (Sv.)
11. Fracini L.
12. [illegible] G.
13. Zampini D.
14. Gabrielli G.
15. Servadei W.
16. [illegible] F.

Legnano
17. [illegible] L.
18. [illegible] E.
19. Pezzi L.
20. Padovan A.
21. [illegible] A.
22. Fantini A.
23. Ferrara F.
24. Serena W.

Leo-Chlorodont
25. De Santi G.
26. De Rossi M.
27. Landi E.
28. [illegible] R.
29. [illegible] G.
30. Pintarelli G.

Arbos
31. [illegible] L.
32. [illegible] G.
33. [illegible] M.
34. [illegible] M.
35. [illegible] A.
36. [illegible] G.
37. [illegible] G.
38. [illegible] F.

Mercier
39. Bobet L. (Fr.)
40. Bobet J. (Fr.)
41. [illegible] F. (Fr.)
42. [illegible] R. (Fr.)
43. [illegible] A. (Fr.)
44. [illegible] R. (Fr.)
45. [illegible] F. (Fr.)
46. [illegible] A. (Fr.)

Bianchi
47. Coppi F.
48. Gismondi M.
49. Filippi R.
50. [illegible] G.
51. Carrea A.
52. Milano E.
53. [illegible] R.

Atala
[illegible]

57. [illegible] A.
58. [illegible] B.
59. Dal Rio A.
60. [illegible] G.

Fréjus
61. [illegible] Agostino
62. [illegible] G.
63. [illegible] M.
64. [illegible] E.
65. [illegible] V.
66. Bertolini R.
67. [illegible] M.

Legnano
68. Minardi G.
69. Albani G.
70. [illegible] R.
71. [illegible] F.
72. [illegible] V.
73. [illegible] V.
74. [illegible] F.

Welter
75. [illegible] F.
76. Pellegrini M.
77. [illegible] R.
78. [illegible] G.
79. [illegible] V.
80. [illegible] R.
81. [illegible] S.
82. Martini G.

Rochet
83. [illegible] R. (Fr.)
84. [illegible] M. (Fr.)
85. [illegible] M. (Fr.)
86. [illegible] A. (Fr.)
87. [illegible] Y. (Fr.)

Geminiani
88. Geminiani R. (Fr.)
89. [illegible] P. (Fr.)
90. [illegible] G. (Fr.)
91. [illegible] L. (Fr.)
92. [illegible] E. (Fr.)
93. [illegible] M. (Fr.)
94. [illegible] M. (Fr.)

Nivea-Fuchs
95. Magni F.
96. [illegible] M.
97. [illegible] A.
98. [illegible] G.
99. [illegible] E.
100. [illegible] F.
101. [illegible] Angelo

Torpado
102. [illegible]
103. [illegible] A.
104. [illegible] D.
105. [illegible] A.
106. [illegible] G.
107. [illegible] A.
108. [illegible] M.
109. [illegible] A.

Hercules
110. [illegible] F. (G.-B.)
[illegible]

Guerra
114. Koblet H. (Sv.)
115. [illegible] C. (Sv.)
116. Huber M. (Sv.)
117. [illegible] E. (Sv.)
118. [illegible] R. (Sv.)
119. [illegible] R.
120. Dall'Agata G.
121. [illegible] M.

Locomotif
122. [illegible] M. (Ol.)
123. [illegible] J. (Ol.)
124. Van [illegible] (Ol.)

Individuali
125. F. Van [illegible] (B.)
126. [illegible] A. (B.)
127. [illegible] G. (B.)
128. [illegible] J. (Fr.)
129. [illegible] D. (Fr.)
130. [illegible] A. (Fr.)
131. [illegible] L. (Fr.)
132. [illegible] (Fr.)
133. [illegible] (Fr.)
134. [illegible] (Austr.)
135. Müller H. (Germ.)
136. [illegible] (Sv.)
137. [illegible] (Sv.)
138. [illegible] M. (Sv.)
139. [illegible] G. (Sv.)
140. [illegible] (Sv.)
141. [illegible] H. (Sv.)
142. [illegible] F. (Sv.)
143. [illegible] L.
144. [illegible] A.
145. [illegible] V.
146. [illegible] G.
147. [illegible] L.
148. [illegible] F.
149. [illegible] S.
150. [illegible] M.
151. [illegible] G.
152. [illegible] D.
153. [illegible] L.
154. [illegible] D.
155. [illegible] A.
156. [illegible] W.
157. [illegible] G.
158. [illegible] U.
159. [illegible] U.
160. [illegible] V.
161. [illegible] R.
162. [illegible] G.
163. [illegible] F.
164. [illegible] F.
165. [illegible] G.
166. [illegible] G.
167. [illegible] E.
168. [illegible] A.
169. [illegible] W.
170. [illegible] M.
171. [illegible] A.
172. [illegible] R.
173. [illegible] V.
174. [illegible] A.
175. [illegible] G.
176. [illegible] L.
177. [illegible] R.
[illegible]

La tabella di marcia

Altit.	LOCALITA'	Dist. Progr.	Ora di passaggio: Media km. [illegible]	Media km. [illegible]	Media km. 40
119	MILANO (v. A. Sforza)	0.0	8.30	8.30	8.30
77	Pavia	33.8	9.17	9.15	9.12
[illegible]	Casteggio	49.8	9.53	9.49	9.45
93	Voghera	58.5	10.10	10.04	10.—
114	Tortona	76.4	10.37	10.30	10.26
171	Pozzolo Formigaro	90.4	11.—	10.53	10.46
197	Novi Ligure	94.1	11.07	10.58	10.51
186	Ovada	117.[illegible]	11.46	11.38	11.27
[illegible]	Rossiglione	129.3	12.06	11.51	11.44
432	Masone	139.4	12.22	12.10	11.59
532	Passo del Turchino	142.8	12.27	12.15	12.04
6	Voltri	154.9	12.48	12.35	12.22
5	Arenzano	161.7	12.59	12.46	12.32
75	La Colletta	163.7	13.03	12.49	12.36
6	Cogoleto	166.8	13.07	12.52	12.40
71	Piani d'Invrea	171.0	13.15	13.—	12.46
5	Varazze	174.8	13.20	13.05	12.51
8	Celle Ligure	177.8	13.25	13.11	12.57
7	Savona (internamente)	184.7	13.37	13.23	13.07
10	Spotorno	197.3	13.59	13.42	[illegible]
6	Noli	200.1	14.03	13.46	[illegible]
3	Finale Ligure	209.3	14.18	14.—	13.44
4	Pietra Ligure	216.1	14.30	14.09	13.53
5	Ceriale	223.1	14.41	14.21	14.05
5	Albenga	228.8	14.50	14.31	14.13
6	Alassio	235.4	15.02	14.43	14.23
6	Laigueglia	238.4	15.07	14.46	14.26
65	Capo Mele	241.4	15.12	14.51	14.29
77	Capo Cervo	245.3	15.20	14.55	14.39
3	Diano Marina	251.1	[illegible]	15.06	14.47
[illegible]	Capo Berta	253.8	15.33	15.10	14.51
25	Imperia	260.1	15.45	15.21	15.—
7	S. Lorenzo a Mare	[illegible]	15.55	15.30	15.08
7	Riva Ligure	272.8	16.06	15.41	15.18
5	Arma di Taggia	275.8	16.09	15.46	15.24
[illegible]	SANREMO (via Roma)	282.0	16.30	16.10	[illegible]

RIVELAZIONI DEL CONTE ROGNONI

Società anonima per la compra-vendita delle gare di calcio

Fantasie e realtà sugli scandali del campionato

Dal nostro corrispondente

MILANO, venerdì sera.

Le ombre del dubbio e del sospetto [illegible]

Il conte Rognoni, presidente della Commissione di controllo

[illegible] parte della somma anche dovete cederla a noi». Una risposta simile non c'è stata; ma la commissione di controllo, che dispone di mezzi limitati (i non tesserati possono anche rispondere con uno sberleffo a qualsiasi invito, e d'altro canto le autorità di polizia non possono intervenire perché la materia [illegible] non [illegible] resta la corruzione sportiva tentata o consumata), non deve escludere a priori alcuna possibilità.

Per la partita Milan-Catania, che ha dato luogo alle più recenti indiscrezioni (del resto fondate sull'interrogatorio del portiere Pattini, realmente fatto nella città etnea a cura di un incaricato di fiducia che per ordine del presidente della commissione di controllo aveva lasciato Milano in aereo, anche perchè chiamato in Sicilia da affari propri), è risultato che un tale, prima della partita stessa, si vantò di poter disporre liberamente delle prestazioni del portiere siciliano nel caso che qualcuno avesse avuto bisogno di lui per correggere l'esito della partita.

Per poter accertare i poteri effettivi di quel tizio, bisognava controllare l'attendibilità di un teste la cui deposizione era utile per indagare sull'attività svolta da uno di quei mediatori che d'estate si adoperano alla sistemazione dei calciatori e poi si danno da fare per interferire illecitamente, magari vendendo del fumo.

Il dott. Rognoni, dopo aver dichiarato che non esiste assolutamente nulla a carico del Milan, del Catania, del portiere Pattini e degli altri sodalizi e giocatori citati nelle più recenti indiscrezioni, è stato anche in grado di precisare che i nostri dirigenti, in linea generale schietti e leali, sono al di sopra di ogni minimo sospetto.

LEO CATTINI

Problemi della Quarta serie all'esame domani a Torino

Intervista con il Presidente comm. Berretti - Limite di età: venticinque anni? - Un "vecchio,, per squadra più altri anziani fuori quota

Le società liguri, piemontesi e lombarde di IV Serie si riuniscono domani a Torino per prendere in esame interessanti problemi. [illegible]

Dante Berretti oltre ad essere presidente della Lega stessa di IV Serie è anche uno dei due vicepresidenti della Federazione Italiana Gioco Calcio. L'altro è il dott. Pasquale, il dinamico «capo» delle squadre azzurre.

In questa giovane Quarta Serie che tante simpatie raccoglie, non tutto è perfetto. Abbiamo tempo addietro posto al comm. Berretti alcune domande relative a due punti perfezionabili e di particolare interesse: il meccanismo di promozione e l'età dei giocatori.

Il presidente della Lega IV Serie ha risposto:

«Per quanto si riferisce alla formula attuale la suddivisione dei gironi ed il meccanismo di promozione non rappresentano per me l'optimum, in quanto ho sempre ritenuto e ritengo tuttora antisportivo il rimettere alle finali ogni decisione per il passaggio alla serie superiore».

Domani si studierà dunque la possibilità di promuovere le prime classificate direttamente alla categoria superiore. La delusione di un insuccesso può avere effetti deprimenti. Vedasi il caso dell'Asta che «bocciata» nelle finalissime dello scorso torneo, è passata quest'anno dalla posizione di testa a quella di coda e sta per precipitare ancora più indietro.

In quanto all'età dei calciatori è ovvio che la IV Serie deve costituire una specie di scuola media del calcio, per servire da trampolino di lancio ai giocatori destinati alle categorie superiori. Inutile imbottire le squadre con elementi «spompati» che stonano tra i ragazzini in campo, anche se portano nomi abbastanza noti.

Qualcuno, non molti, di essi, può servire da guida e da modello, se si tratta di giocatori veramente di classe. Per citare un caso assai noto potremmo ricordare l'utilità di Bosco per l'Ivrea.

La massa però deve essere di «speranze». In proposito il comm. Berretti ha affermato:

«Il problema dei giovani è stato affrontato, discusso e vagliato dalla Lega di IV Serie sin dal suo primo anno di vita ed al riguardo, facendo anche nostre le istanze delle società dipendenti, si è pensato di proporre un limite di età per il tesseramento dei giocatori».

«A che punto verrebbe fissato questo confine degli anni?».

«A mio avviso l'età massima dovrebbe essere di 25 anni».

Naturalmente sarà lasciata facoltà di tesserare un elemento anziano. Il comm. Gatto, presidente del Cenisia, ha anticipato [illegible] che la sua società proporrà a questo riguardo la formula «un vecchio per tutte, più alcuni vecchi fuori quota». Spiegazione: oltre all'elemento superiore ai 25 anni di età, che potrebbe essere definito per la sua esperienza giocatore-pilota, ogni Club dovrebbe essere autorizzato ad tesserare altri anziani purchè rispondano ai seguenti requisiti: a) aver appartenuto in qualsiasi periodo della loro precedente carriera alla società stessa; b) esser nativi della città ove ha sede il Club di IV Serie.

Il valore sportivo e sentimentale di un simile ritorno è forse superfluo sottolinearlo.

Sempre sul tema afflusso del pubblico il comm. Berretti, nella sua intervista, ha ricordato infine il continuo aumento degli spettatori.

«Alle partite di IV Serie assiste una massa di sportivi in continuo crescendo. Tutte che eguagliano le statistiche delle serie superiori si sono verificate, sia negli [illegible] *anni, in corso,* [illegible] *luoghi di* [illegible] *lare in que*[illegible] *vi sono mol*[illegible]

«Circolar[illegible] *inoltre favo*[illegible] *settimanali,* [illegible] *dati al riguardo la gara Pro Vercelli-Ivrea del 6 gennaio scorso, che ha dato un incasso lordo di L. 2.877.880 con un complesso di 5000 spettatori paganti».*

Anche le cifre confermano che la IV Serie interessa sempre di più. La riunione torinese, a cui faranno seguito altri analoghi convegni in Italia centrale e meridionale, metterà a fuoco l'importanza di questo quarto settore del campionato italiano.

PAOLO BERTOLDI

Squadre ragazzi e riflettori

Il torneo del Cenisia prende il via stasera

Il Torneo Ragazzi organizzato dal Cenisia apre questa sera in Italia, alle 21, la serie delle partite notturne di calcio per la stagione 1955. Sotto le potenti luci dei riflettori si schiereranno in campo le compagini del Genoa e dell'Atalanta, nelle cui file saranno presenti ben cinque convocati per la nazionale «juniores» che Mossa sta allestendo in vista del prossimo torneo internazionale della FIFA. I rossoblù genovesi, infatti, metteranno in campo la coppia dei terzini titolari della «piccola nazionale», Pedemonte e Caffarata, mentre i neroazzurri avranno in squadra il portiere Cometti, riserva della Juventus Mattrel, il terzino Caglioni e il centromediano Callegari. La seconda gara della serata vedrà di fronte il Cenisia ed il Bologna. Anche tra i petroniani vi saranno tre elementi «visionati» da Mossa, precisamente la mezzala Draclon e le ali Mazzanti e Pasutti.

La seconda squadra torinese partecipante al torneo, quella rappresentativa della Lega Giovanile, avrà invece a disposizione i seguenti elementi: portieri: Bariore e Gori; terzini: Procacci, Perdomi, Miss; mediani: Monti, Eghembri, Ricci; avanti: Giunco, De Maria, Bettini, Marengo, Ventini, Villata, Messina, Grigianto.

Il secondo turno eliminatorio si svolgerà domattina, con i seguenti confronti: ore 10: Selezione Torinese-Genoa; ore 11: Bologna-Triestina, mentre le ultime partite di eliminazione avranno luogo domenica mattina con questo orario: ore 10: Selezione Torinese-Atalanta; ore 11: Triestina-Cenisia. Le gare di finale verranno invece disputate domenica sera: alle 21 si incontreranno, per il terzo e quarto posto, le seconde classificate nei gironi eliminatori ed alle 22 si avrà la finalissima fra le due compagini che si saranno affermate nelle altre nei turni precedenti. Arbitreranno queste partite di ragazzi arbitri della Lega giovanile scelti fra i migliori e fra i più giovani. Assisterà ad alcuni incontri il presidente della Lega IV serie, comm. Dante Berretti.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

LE TRASMISSIONI DELLA RADIO

Quattro tormentate stesure di una «ouverture» di Beethoven

Stasera alle ore 21 le stazioni del Programma Nazionale trasmettono dall'Auditorium di Torino un concerto sinfonico diretto da Hermann Scherchen con la partecipazione del pianista Luigi Dallapiccola. In programma: «Leonora n. 1» di Beethoven; «Piccolo concerto di Muriel Couvreux per pianoforte e orchestra» di Dallapiccola e «Messa per la missione di Nyondo» di Bruni-Tedeschi.

Capita spesso di parlare di opere orchestrali o da teatro o da camera ritoccate, rifatte, una o più volte, e di commentare tali rinnovamenti in quanto al miglioramento delle opere stesse e secondo la convinzione critica dell'autore. Fra tanti casi uno è specialmente memorabile, per la altezza del musicista, Beethoven, pel risultato, Fidello, con le diverse ouvertures, e per le non liete vicende delle prime rappresentazioni.

L'ouverture — questa, testualmente, la classificazione formalistica dello stesso Beethoven — l'ouverture della prima stesura dell'opera è assai vasta. Concepita sinfonicamente, ha un accento marcatamente patetico, temi nitidi, svolgimenti ampi, orchestrazione colorita. È appunto la difficoltà strumentale, in quel tempo preoccupante, indusse Beethoven a scriverne un'altra, nel 1806, anche nella tonalità di do, sugli stessi temi, ma più breve, più concisa, più agevole. (Fra parentesi si ricorda che per un equivoco radicatissimo, e tale da non essere mai eliminato, la Seconda ouverture fu intitolata Leonora numero 3, e la prima Leonora numero 2).

Le varianti, dunque, se sacrificarono alcuni magnifici elementi, resero la seconda composizione più aderente al dramma e più efficace. Correzioni nella ritmica, per esempio, dell'indimenticabile segnale della tromba, valsero ad accrescere l'intensità di quello splendido episodio scenico e psicologico.

Una terza ouverture, anche essa in do, composta nel 1807, fu pubblicata postuma, e arbitrariamente intitolata Leonora numero 1. Questa, poco sviluppata, alquanto facile, doveva precedere l'opera nelle rappresentazioni a Praga.

Infine la quarta ouverture, in mi, scritta nel 1814, quando Beethoven ritoccò ancora una volta l'opera, e poiché il titolo dell'opera stessa era stato cangiato, non più Leonora, ma Fidelio (che è il nome col quale Leonora si finge un garzone, per salvare dal carcere Florestano, suo marito), anche l'ouverture ebbe il titolo Fidelio.

Delle tre intitolate Leonora la così detta terza è la più nota. Nella sintesi efficacissima, come s'è detto, evoca il ricordo di culminanti momenti dell'azione. La densità poetica e la dinamica appassionata «elettrizzano» l'ascoltatore, per ripetere un'immagine molto fortunata nei primi decenni dell'agitato e romantico Ottocento, e sempre la [illegible] profondamente. Oltre che pel valore espressivo la così detta Leonora numero 3 e quella Fidelio sono importanti nella storia dell'ouverture, in quanto superano i limiti usuali delle ouvertures - potpourri (cioè mescolanza di motivi operistici), in un'organica unità sinfonica.

Le redazioni dell'intera opera, che hanno già attratto l'attenzione di parecchi studiosi, sono ora esaminate da Willy Hess, la cui minuziosa indagine, se in parte conclude nuovamente, non può non convalidare accertamenti fondati. Trattando appunto delle ouvertures, precisa che quella intitolata Leonora, pubblicata nel 1838 dall'Haslinger di Vienna e numerata 138, è veramente la prima; essa reca in germe elementi che nel corso delle scene si sviluppano drammaticamente. Nella Seconda Beethoven attuò alcuni tagli, dei quali l'odierna pratica dei direttori d'orchestra non tien conto. Specialmente interessa il rinnovamento della Seconda nella Terza, e questa fu proposta alla stesura dell'opera nel 1806; il rinnovamento consiste di accorciamenti, di assottigliamenti, anche di semplificazioni nell'armonia; ne risulta un distacco dal dramma e una prevalenza dell'autonomia sinfonica.

Nessuno potrà mai dar risposta sicura al quesito: tali rifacimenti erano suggeriti dall'autocritica o dall'opportuno adeguamento alle condizioni teatrali oppure da principi formalistici? f. t.

Il maestro Scherchen dirige stasera al Conservatorio

Il pianista e compositore Dallapiccola (dis. di Chicco)

Ladd paciere e Sordi in toga

Rullo di tamburi di Delmer Daves
Buonanotte avvocato di Giorgio Bianchi

Rullo di tamburi, scritto e diretto dal regista Delmer Daves, realizzato a colori e in cinemascope, non aggiunge nulla di nuovo alla casistica dei film narranti episodi di guerriglia fra bianchi e indiani. Qui è di scena la tribù dei Modoc, [illegible] dietro al suo giovane capo, Jack, un «esaltato» [illegible] ... conducono le cose alla normalità. Suggestivi paesaggi e belle scene di battaglie fanno meno sentire la retorica convenzionalità della vicenda. Interpreti Alan Ladd, Marisa Pavan.

* Un Alberto Sordi in toga è il divertentissimo interprete di Buona notte avvocato!, diretto con spigliatezza da Giorgio Bianchi. Il film narra la movimentata avventura di un giovane professionista, [illegible] ... interpretati. F.

Oggi e domani alla Radio

VENERDÌ 18 MARZO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 407,5, Torino m. f. I). — Ore [illegible] [illegible]

... programma» del Secondo Programma, a cura di Nino Dolfini: orchestra diretta da Ezio Ortolani con la partecipazione di Katina Ranieri e Corrado Lojacono; presenta N. Filogamo - 22: Ultime notizie Tito Gobbi presenta «Il mio personaggio» - 22,30: Il tallone di Achille (documentario) - 23-23,30: Orchestra Gimelli.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 317,5, Torino m. f. III). — Ore 19: R. Schumann: «Trois romances d'orient, op. 66»; J. Brahms: «Variazioni su un tema di Schumann» - 19,30: «Cultura nordamericana», a cura di Mario Praz - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto: C. Saint-Saëns: «Concerto in si minore per violino e orchestra»; J. Ibert: «Divertimento» - 21: Il Giornale del Terzo.

Ore 21,30: «Sogno di una notte di mezza estate», di William Shakespeare, traduzione di Paola Ojetti; musiche drammatiche; compagnia di prosa di Roma; regia di Guglielmo Morandi; musiche di scena di Felix Mendelssohn-Bartholdy; direttore Mario Rossi; orchestra sinfonica e coro di Roma.

ROMA II (m. 355). — Dalle ore 23,30 alle ore 7: Notturno dall'Italia, programmi musicali e notiziari.

RADIO MONTECENERI (m. 538,6). — Ore 21: «Prometeo incatenato», [illegible]

TELEVISIONE. — Ore 17,30: Per i ragazzi: «Giochiamo insieme», programma per i più piccini a cura di Annamaria Romagnoli - 18: «Tempiari del Texas» (film), regia di Dave Selman; interpreti: William Boyd, George Hayes, Judith Allen - 20,45: Telegiornale.

Ore 21: «Cielo rosso», commedia di William Saroyan; regia teatrale di Enzo Ferrieri - Al termine: Replica Telegiornale.

SABATO 19 MARZO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 9: S. Messa - 11: Fantasia musicale - 11,30: Ricordo del tenore G. Schipa - 12: Episodi e ricordi della Milano-Sanremo - 12,30: Complesso Esperia - 13,15: Orchestra [illegible] - 14,15: Alfonsi e canzoni del padre di Bernaldo - 17,30: Saluto spaziale e [illegible] - 18,45: «La casa delle tre ragazze», operetta di Franz Schubert - 20: Orchestra Militare - 21: Viaggi in Italia - 21,30: Orchestra Segurini - 22: «I due timidi», un atto di E. Labiche - 22,45: La bacchetta d'oro - 23,30: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9,30: Il casellante - 10,30: Orchestra Ferrari - 13: Orchestra Ferrio - 13,30-16: Programmi musicali - 16: Microfono alla ribalta - 17: [illegible] con [illegible] - 18,30: «Lalo», sinfonia spagnola - 19: Leggende e verità dei cow-boys del Texas - 19,30: Orchestra Brigada - 20: Servizio speciale sulla Milano-Sanremo - 20,30: Club - 21: «Il turco in Italia», opera buffa in due atti di Gioachino Rossini.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 18,30: La musica e le corti italiane: il teatro dei Barberini - 19,30: Villa Gloria di Pascarella - 20: Concerto - 21,30: Poesia di Mosco e Simonide, nella versione di G. Leopardi - 21,30: Concerto sinfonico diretto da Artur Rodzinsky.

TELEVISIONE. — Ore 11: S. Messa - 14,35: Ripresa diretta della Milano-Sanremo da Capo Berta, San Lorenzo a Mare e Sanremo - 17,30: «Orizzonte», settimanale dei giovani - 20,45: Notiziario sportivo con collegamento diretto con Sanremo - 21,15: «Sogno di un valzer», operetta in 3 tempi di Oscar Straus.

Turbinosa carriera di Ava Gardner da un tabarin a una villa patrizia

«La contessa scalza», l'ultimo film di Joseph L. Mankiewicz è ambientato in gran parte in Italia

Madrid, Hollywood, la Costa Azzurra, la Riviera ligure sono le tappe della geografia sentimentale dell'eroina di *La Contessa scalza* («The barefoot Contessa») e lo spettatore le ripercorre sul filo delle rievocazioni che di lei fanno tre uomini accompagnandola all'estrema dimora. Si direbbe che quell'itinerario non sia fatale soltanto alla protagonista ma alle sorti dello stesso film, sempre più pericolanti a mano a mano che l'azione si avvicina all'Italia. Eppure l'avvio è promettente: un anziano regista caduto in discredito, un produttore la cui ricchezza è pari solo all'arroganza e un grossolano e avido agente pubblicitario si recano a Madrid nella speranza di scoprire in Maria Vargas, ballerina in un ritrovo notturno, il «volto nuovo» da lanciare nel cinema. La danzatrice spagnola non li delude con la sua altera bellezza, il regista ne intuisce il nascosto talento ed è lui ad indurre Maria a tentare la grande avventura a Hollywood: tre film, il trionfo.

Joseph L. Mankiewicz, autore anche del soggetto e della sceneggiatura, ha sollevato dalla banalità questa prima parte della vicenda contrappuntandola con una satira dell'ambiente cinematografico americano altrettanto gustosa e pungente quanto quella che aveva già esercitato [illegible] in *Eva contro Eva* contro il mondo del teatro. Qui il dialogo, spesso [illegible], si mantiene nei limiti della sopportabilità. Peccato che la loquacità dei personaggi vada aumentando di pari passo con l'improbabilità dell'intreccio. Maria pianta in asso il produttore di Hollywood, s'imbarca sullo yacht di un riccone sudamericano, arriva sulla Costa Azzurra. L'estro di Mankiewicz ha ancora qualche guizzo nell'abbozzare certe figurette del mondo cosmopolita ma si spegne non appena la sua eroina, innamoratasi di un conte italiano, varca con lui la frontiera per venire nel nostro paese (un'Italia assolutamente di fantasia, nonostante vi abbiano girato buona parte del film, interni compresi). Infatti: la sera delle nozze il conte confessa alla sposa che una triste infermità gli vieta di avere una discendenza, che pur tanto desidererebbe; per procurargliela Maria non trova di meglio che abbandonarsi tra le braccia dell'autista; ma, prima che abbia potuto rivelare il peregrino proposito al marito, questi la sorprende con l'amante e spaccia tutti e due.

Come ad altri suoi illustri colleghi, l'Italia non ha portato fortuna a Mankiewicz. Se n'è accorto egli stesso e deve aver lavorato molto di forbici sull'ultima parte del film, frettolosa anche nel montaggio. Tuttavia questo technicolor ha molte carte in regola per piacere al pubblico e, non ultimo, il richiamo della fascinosa Ava Gardner e il sapiente strizzar delle rughe di Humphrey Bogart che si eleva di un palmo su i pur valenti compagni. Tra questi troviamo i nomi di Edmond O' Brien, Warren Stevens, Mari Aldon, Marius Goring e dei nostri Valentina Cortese, Franco Interlenghi e Rossano Brazzi il quale, nei panni del patrizio ligure, ha fatto, o gli han fatto fare, ogni sforzo per assomigliare il più possibile all'idea che di un conte italiano si può avere all'estero. E in due fuggevoli apparizioni lo spettatore esperto potrà anche riconoscere, un po' più grandicello, Enzo Staiola, il ragazzino di *Ladri di biciclette*. *

Ava Gardner danza con gli zingari in una scena del film: «La contessa scalza»

Concerto dell'orchestra della 7ª Armata americana

Domenica sera, alle ore 21, al Conservatorio, l'orchestra sinfonica della VII Armata americana, diretta da Kenneth D. Schermerhorn darà un concerto con musiche di Beethoven, Persichetti e Creston.

Il tatuaggio rivelatore

XVI. — Nel naufragio del Bella scompare Roger Tichborne, erede di un'antica casata inglese. La sua famiglia compie ricerche dappertutto per ritrovarlo, ma invano. Dopo dodici anni dall'Australia giunge notizia che un macellaio di Wagga-Wagga avrebbe i requisiti per essere il ricercato. Costui, che si fa chiamare Castro, dopo molti confronti favorevoli e sfavorevoli, parte per l'Inghilterra, dove però viene riconosciuto solo da lady Tichborne; gli altri membri della famiglia si rifiutano di vedere in lui il congiunto Roger. Insieme a un memoriale nel quale narra il suo fortunoso salvataggio, il preteso Roger Tichborne presenta alle autorità un ricorso per essere integrato nei suoi diritti come erede della illustre casata dei Tichborne. Da parte loro i suoi oppositori riescono ad avere delle prove secondo le quali, dopo indagini e ricerche, il preteso Tichborne altri non sarebbe che un ex-macellaio inglese partito per l'Australia e mai più tornato in patria. Lady Tichborne muore e il preteso baronetto non potrebbe continuare nell'istruzione del suo processo se alcuni suoi sostenitori non sborsassero del denaro e se altri non comperassero dei buoni di partecipazione all'eredità da lui emessi. E il processo si inizia.

Sottoposto a stringente interrogatorio, il preteso Roger Tichborne risponde con imbarazzo alle domande che gli vengono rivolte, ma si dimostra aggressivo quando viene messo un po' troppo alle strette. Quando gli parlano dell'amore da lui nutrito per sua cugina Caterina Doughty, attualmente signora Radcliffe, Castro dichiara bruscamente: «Una delle ragioni che mi spinsero ad espatriare fu il desiderio di fare fortuna per poter sposare mia cugina. Caterina si era data liberamente a me, ed io volevo regolarizzare al più presto la nostra relazione». A queste rivelazioni la famiglia Tichborne getta delle grida di indignazione: «Non cercate per

Il naufragio del "Bella,,

caso scusarvi che avete sedotto vostra cugina Caterina?». «Sì — risponde il preteso Roger — l'ho sedotta». «Non s'è mai vista simile impudenza». «Dire la verità non è impudenza, ma soltanto franchezza», ribatte Roger. E quando gli vengono chiesti dei particolari, egli precisa: «La cosa avvenne a Cheriton, verso le quattro del pomeriggio, in luglio o in agosto del 1852. Io ero tornato dall'Irlanda, in permesso. Quando lasciai nuovamente l'Inghilterra, nel 1853, Caterina mi annunciò che era in stato interessante». Nell'aula qualcuno manda un grido terribile. «Menzogna, menzogna!». È la signora Radcliffe, ex-signorina Caterina Doughty. Un pittore mondano, Davide Corky, chiamato ad esaminare i ritratti fatti in altri tempi a Roger Tichborne, dichiara ai giudici e alla giuria: «In tutti i ritratti che ho esaminato ho ritrovato i tratti del richiedente» (cioè di Castro-Orton). Ed ecco un vecchio marinaio spaventosamente sordo, chiamato John Styll. Per più di un'ora egli parla, con molti pittoreschi particolari, del naufragio, nel quale ha corso il rischio di morire. Ma quando, improvvisamente, egli afferra il nome del *Bella*, si mette a protestare: «Il *Bella*? Ma io non lo conosco. Io ero sul *Dutchham*! Io sono uno scampato

dal naufragio del *Dutchham*, non del *Bella*». Un'ora perduta per l'udienza del Tribunale! Il 4 marzo 1872, alla 102ª udienza del processo, che si trascina penosamente, un testimonio porta a conoscenza un particolare della massima importanza: Roger Tichborne portava tatuate sul braccio destro le sue iniziali R. C. T., insieme

ad un'àncora, una croce ed un cuore. Altri testimoni, da parte loro, dichiarano che Orton aveva le sue iniziali A. O. tatuate sul braccio sinistro. Si chiede pertanto a Tichborne-Castro di [illegible] le sue braccia. Egli acconsente. Sul suo braccio destro non vi è nulla,

su quello sinistro, invece, si nota una profonda cicatrice bruna. Altro che tatuaggio! I giurati dichiarano che questa è la prova più convincente che abbiano avuto finora e aggiungono: «Non chiediamo altre spiegazioni». Evidentemente l'opinione dei giurati è già fatta e non manca altro che esprimerla.

Segue: *Dichiarato in arresto.*

ULTIME NOTIZIE

L'iniziativa americana aspramente criticata

Dura protesta di Churchill per le rivelazioni su Yalta

I giornali londinesi definiscono "irresponsabilità diplomatica„ la pubblicazione dei documenti segreti - Preoccupazione per le reazioni nel mondo occidentale - Aperta ostilità contro Foster Dulles - Le accuse della stampa francese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, venerdì sera.

Tutti i giornali inglesi, senza eccezione, criticano oggi duramente la pubblicazione da parte americana dei segreti della Conferenza di Yalta, iniziativa che alcuni commentatori non esitano a definire un folle atto di irresponsabilità diplomatica. Dopo la secca dichiarazione pronunziata ieri da Churchill ai Comuni, il Foreign Office non ha più fatto alcun *statement* ufficiale, ma i suoi funzionari ammettono apertamente, in colloqui privati, che il governo è infuriato e che il Premier ha già inviato una dura protesta a Washington.

L'opinione di tutti è sinteticamente compendiata dal redattore diplomatico del *Daily Herald*, il giornale laburista, il quale così scrive: «Gli americani hanno commesso la follia di rivelare tutto quello che fu detto a Yalta, comprese tutte le conversazioni svoltesi durante i pranzi e le passeggiate. E si fossero almeno accontentati di rendere di pubblica ragione i colloqui fra i delegati delle tre Potenze: no, essi sono giunti al punto di segnalare i battibecchi avvenuti fra Churchill ed Eden durante alcuni pranzi della sola delegazione britannica. L'effetto di simile iniziativa — afferma lo *Herald* può essere disastroso. A che scopo invocare abboccamenti ad altissimo livello se gli statisti che vi partecipano sanno che ogni loro parola, anche quelle pronunciate scherzosamente, sarà forse propalata a tutto il mondo fra qualche anno? Dulles, cedendo alle pressioni esercitate su di lui dal suo partito, ha reso ora la diplomazia mondiale ancora più difficile di quanto già non fosse; ed ha aumentato le tensioni, ha fatto rinascere vecchi odi. Egli ha rivelato i segreti di Yalta pure essendo ancora vive non solo alcune delle persone che vi parteciparono ma anche molte delle vertenze allora dibattute. Ed è stato questo un imperdonabile errore».

Non si creda che questa ostilità nei riguardi di Dulles appaia solo sui fogli laburisti; ecco, ad esempio, quanto afferma il *Daily Telegraph*, il giornale conservatore che meglio riflette il pensiero del governo: «Non è una questione di dettaglio, ma bensì una ragione di principio che ci spinge a biasimare la condotta del Dipartimento di Stato. Quando, infatti, ha luogo una conferenza diplomatica segreta, coloro i quali vi partecipano sono soliti esaminare minuziosamente tutti i documenti e i verbali, ma non esitano a parlare apertamente, senza inibizioni, nel corso dei colloqui. La «tradizione diplomatica» non esiste senza ragione: se tutte le parole pronunziate durante le conferenze internazionali venissero, infatti, rese pubbliche dopo un intervallo di pochi anni, diverrebbe del tutto impossibile allora discutere e negoziare con l'agilità e la libertà necessarie in simili occasioni».

Dopo questa secca lezione a Dulles di tecnica diplomatica il *Telegraph* conclude: «È certo che Roosevelt e Churchill dissero, in privato, dieci anni fa cose più che ragionevoli in quel particolare momento. Oggi, nella situazione attuale, Churchill e, ammesso che fosse vivo, Roosevelt non pronuncierebbero più quelle stesse parole, nè in pubblico nè in privato. Siamo certi che anche Dulles, durante gli ultimi dodici mesi, ha detto certe cose, in gran segreto, a statisti stranieri che lo farebbero sobbalzare se le vedesse stampate sui giornali del 1965».

In questo delicato momento nelle relazioni anglo-americane, non si può fare a meno di riconoscere nella stampa britannica una severa dignità. L'America, è vero, viene criticata, ma soltanto per i motivi esposti nello *Herald* e nel *Telegraph*: nessuno si abbandona a rievocazioni storiche. Un solo giornale, il *Daily Express*, elenca (e con amarezza, non con sprezzo) i «tradimenti» di Roosevelt a Yalta, ma subito aggiunge: «Non si dimentichi che Roosevelt fu il migliore amico dell'Inghilterra nell'ora più fosca del conflitto: le sue follie di Yalta sono più che compensate dagli immensi aiuti che ci diede quando Hitler era alle porte».

Gli inglesi (e in questo riaffermano la loro visione ampia delle cose e la loro antipatia per le sterili polemiche) guardano dunque verso il futuro più che al passato: si preoccupano, in altre parole, delle possibili conseguenze in campo internazionale della «bomba Yalta», come alcuni giornali già definiscono lo scoppio delle rivelazioni su Yalta. Temono uno sbocciare di nostalgie naziste in Germania; temono nuove richieste giapponesi per la restituzione delle Curili e di Sakhalin meridionale: temono soprattutto gravi conseguenze in Francia.

Le notizie che giungono infatti a Londra da Parigi sono inquietanti. I giornali francesi — si riferisce — sono saturi stamane di antiamericanismo e di anglofobia. Churchill viene accusato negli editoriali e nei circoli politici di aver sempre tentato di ridurre la Francia al rango di terza Potenza; e infine, ciò che è molto più grave, è esplosa un'ondata di ostilità nei riguardi degli «accordi di Parigi», ora di fronte al Senato per la ratifica finale.

Mario Cirielo

L'incaricato d'affari tedesco a Londra, Oskar Schlitter, con la moglie Daisy nella capitale inglese. (Telefoto)

Il suicidio della moglie dell'on. Montagnana

Da 48 ore il marito invano telefonava da Roma

La donna, che soffriva di esaurimento nervoso, è stata rinvenuta sul letto insanguinato con le vene dei polsi recise - Essa, per affrettare la morte, avrebbe anche aperto i rubinetti del gas

Milano, venerdì sera.

Viva impressione ha suscitato la notizia che la signora Anna Maria Favero di 52 anni, moglie dell'on. Mario Montagnana, segretario provinciale della Camera del Lavoro di Milano, si è tolta la vita nel suo appartamento di via Francesco D'Ovidio 8. Il suicidio, come ha accertato il dottor Marcucci, chiamato sul posto da un funzionario del partito comunista, per constatare l'avvenuto decesso, risaliva a circa 48 ore prima della scoperta del cadavere.

Il macabro rinvenimento, come è noto, è stato fatto solo ieri sera alle 21,30. La signora Montagnana in questi giorni era sola a Milano, trovandosi il marito a Roma. Ella aveva preferito trattenersi nella nostra città per concedersi alcuni giorni di riposo in attesa di raggiungere il figlio a Torino.

Il marito, rimasto senza notizie di lei, dopo vani tentativi fatti da Roma per ottenere una comunicazione telefonica, ha cominciato a preoccuparsi ed ha richiesto urgenti informazioni sul conto della moglie all'amico Italo Bussetto, segretario della Camera del Lavoro e consigliere provinciale, incaricandolo di recarsi presso l'abitazione della consorte per rendersi conto personalmente delle condizioni della signora.

L'on. Montagnana era soprattutto preoccupato conoscendo le precarie condizioni di salute della moglie, afflitta da esaurimento nervoso ed in cura da due anni presso alcuni specialisti. Il Bussetto, insieme al critico Raffaele De Grada, consigliere provinciale comunista, si recava appunto ieri sera nell'abitazione dei coniugi Montagnana ma trovava l'uscio chiuso e nonostante le reiterate chiamate non otteneva alcuna risposta dall'interno. Entrambi si consultavano allora con il portinaio dello stabile e alla fine veniva deciso di ricorrere all'aiuto di un falegname che forzava l'uscio.

Bussetto e De Grada, non appena entrati nell'appartamento, ispezionavano le varie stanze e giunti sulla soglia della camera da letto si trovavano dinanzi a uno spettacolo impressionante: la signora Favero-Montagnana giaceva cadavere su un materasso insanguinato con le vene dei polsi recise.

Il medico dott. Marcucci, intervenuto poco dopo, si è limitato a constatare la morte. A giudizio del medico, fra le cause del decesso si dovrebbe annoverare, oltre il dissanguamento, anche l'avvelenamento del gas illuminante. Si presume cioè che, attuando l'insano proposito, la signora abbia in precedenza aperto il rubinetto del gas allo scopo di affrettare la morte. La salma è stata trasportata all'obitorio stamane ove si procederà all'autopsia.

La vittima era cognata dell'on. Palmiro Togliatti. Numerosi telegrammi di condoglianze sono già pervenuti all'onorevole Montagnana.

Con il primo treno da Roma è giunto stamane a Milano l'on. Montagnana. Da Torino è giunto anche l'unico figlio dei Montagnana, la cui grave malattia recentemente aveva causato alla signora una crisi nervosa accentuando uno stato di depressione che risaliva già a qualche tempo fa [illegible] dopo che la signora Favero Montagnana aveva perduto il padre.

La moglie del parlamentare comunista era in cura da alcuni [illegible] presso due specialisti, uno milanese e l'altro di Torino. Le sue condizioni ultimamente erano sembrate andare leggermente migliorando. Per la prima volta la signora non aveva seguito il marito a Roma, come invece faceva sempre, fin da quando, durante le vicissitudini delle persecuzioni politiche, non lo abbandonava mai.

PER LA "PICCOLA CHIARIFICAZIONE„

Gli incontri di Scelba

Il Presidente del Consiglio ha uno scambio di vedute con i socialdemocratici - I lavori del Consiglio repubblicano - La Cisl disposta ad un dialogo con il P.S.I.

ROMA, venerdì sera.

La «piccola chiarificazione» che Scelba ha cominciato ieri incontrandosi con i repubblicani continuerà oggi con un colloquio fra il Presidente del Consiglio e gli esponenti socialdemocratici. Poi, dopo uno scambio di vedute con i liberali, previsto per lunedì, e un incontro con i democristiani, si avrà probabilmente una riunione collegiale a quattro per tracciare, alla vigilia della partenza di Scelba e di Martino per gli Stati Uniti, le prime conclusioni che, se favorevoli, saranno approfondite al ritorno dall'America. Se invece i dissensi si rivelassero insanabili, si avrebbe la crisi con la conseguente ricerca di un'altra maggioranza.

Le elezioni anticipate che si vanno prospettando come il rimedio più idoneo per uscire dall'attuale incertezza politica non possono essere prese in considerazione per l'immediato futuro: lo scioglimento delle due Camere non potrebbe essere decretato dal futuro Capo dello Stato che dopo l'approvazione del bilancio, e cioè dopo il 30 giugno. Almeno due mesi intercorrono fra lo scioglimento delle Camere e le nuove elezioni, sicchè si arriverebbe all'autunno, stagione che, per la particolare configurazione dell'Italia, non è la più adatta per i comizi elettorali, per cui si andrebbe alla prossima primavera.

Più probabile appare che i partiti della coalizione riescano a raggiungere un denominatore comune per proseguire un'attività che fino ad oggi non è stata priva di risultati concreti. Lo stesso Scelba sarebbe piuttosto ottimista nonostante le riserve che i tre partiti minori ancora mantengono.

Intanto da parte democristiana si smentiscono nettamente le voci di presunti contrasti fra governo e partito e anzi si sottolinea che il recente consiglio nazionale democristiano fu unanime nell'affermare «la pressante necessità di rimuovere le cause dell'inquietudine fra i partiti democratici in modo da rafforzare la coalizione governativa e rendere più efficiente l'assolvimento dei compiti di maggiore urgenza e importanza»; il che dovrebbe escludere che da parte della democrazia cristiana si sia già alla ricerca di una soluzione di ricambio.

I repubblicani, che confermavano ieri a Scelba il proposito di non passare all'opposizione preconcetta e sistematica, esaminano oggi la situazione nella riunione del Consiglio nazionale. E' vero che la relazione del segretario politico avv. Oronzo Reale è stata posta al terzo punto dell'ordine del giorno — al primo vi è la questione dell'I.R.I. e al secondo quella degli idrocarburi — ma ciò non significa necessariamente che il partito di Pacciardi ostenti di guardare con distacco alla situazione del governo. Forse significa il contrario e cioè che si vuole dare la precedenza ai problemi concreti.

Questa interpretazione è avvalorata dalle dichiarazioni di Pacciardi il quale smentendo ovviamente un'offerta di Ministeri ai repubblicani «che in questo momento sarebbe stata di cattivo gusto» ha aggiunto che «sono in discussione problemi assai più seri» alludendo evidentemente a quelli dell'economia industriale ai quali appunto il Consiglio nazionale dà oggi la precedenza.

Da sinistra si sostiene che l'attuale stasi caratterizzata da rinvii non può prolungarsi all'infinito. «La struttura sociale ed economica del Paese — affermava stamane un portavoce di Nenni — non è tale da poter sopportare indenni una così lunga paralisi dell'attività legislativa e di governo». Lo stesso portavoce enumerava i rinvii: patti agrari, legge per la perequazione tributaria, statuti amministrativi, legge sulla competenza dei tribunali militari.

Ma anche Nenni ha i suoi guai: quattro deputati del suo gruppo, nonostante il perentorio invito, erano assenti al momento della votazione sul rinvio dei patti agrari e i comunisti gli rimproverebbero questo rilassamento disciplinare che ha impedito una grossa vittoria. Se i quattro fossero stati presenti il rinvio non sarebbe stato accordato e il governo sarebbe stato inchiodato a un dibattito delicato in un momento particolarmente sensibile.

Nenni non può reagire a questo rimprovero con sanzioni disciplinari a carico degli assenti perchè fra essi vi è l'on. Mazzali, candidato alla segreteria politica nel prossimo congresso socialista di Torino. Sul nome di Mazzali convergono le simpatie di Nenni e anche di Morandi, il quale avrebbe giudicato il recente atteggiamento del «leader» «troppo incontrollato», perchè mentre si discuteva la ratifica dell'U.E.O., Nenni non escludeva la possibilità di una collaborazione sul piano governativo.

Il segretario della C.I.S.L., on. Giulio Pastore, che di recente si era dichiarato pronto a intavolare un dialogo con il P.S.I., segue con interesse le vicende del Partito di Nenni. Intanto egli sarebbe disposto ad un'azione comune per le iniziative da assumere sul problema dei fitti dopo l'entrata in vigore della legge che sarà approvata prossimamente dal Senato. Le iniziative dovrebbero mirare al ristabilimento dell'equilibrio fra costo della vita dopo le entrate in vigore degli aumenti dei fitti e dei salari dei lavoratori.

UN DIPLOMATICO TEDESCO A LONDRA

Rifiuta di obbedire a un ordine di Adenauer

Si tratta dell'incaricato d'affari la cui moglie definì l'Inghilterra un "paese nemico„ - Egli non intende ora rimpatriare adducendo singolari pretesti

Londra, venerdì sera.

I competenti circoli inglesi mantengono il più assoluto riserbo in merito ad un nuovo imbarazzante incidente nel quale si trova coinvolto il Governo della Germania occidentale. Tale incidente è sorto in conseguenza del rifiuto opposto dall'incaricato d'affari tedesco a Londra, Oskar Schlitter, di fare ritorno a Bonn in attesa che il suo Governo concluda le indagini sulle accuse mosse a sua moglie di aver definito l'Inghilterra «un Paese nemico».

Il fatto, come si ricorderà, risale allo scorso mese di gennaio quando in un «cocktail-party» offerto da un'ambasciata, la moglie dell'incaricato, Daisy Schlitter, una bellissima donna che nel 1931 era stata eletta «Miss Berlino», parlando della Gran Bretagna disse che essa doveva ancora essere considerata come un Paese nemico. Si trattava di un ricevimento privato, ma le parole della Schlitter vennero risapute da alcuni giornali i quali si affrettarono a pubblicarle dando loro grande rilievo. In seguito a ciò lo Schlitter e la moglie vennero richiamati a Bonn.

Martedì tuttavia essi tornarono a Londra. Qui li ha raggiunti ieri un telegramma personale del cancelliere Adenauer con il quale questi li ha invitati a rientrare immediatamente in Patria. L'ordine è pervenuto all'incaricato d'affari attraverso l'ambasciatore della Germania occidentale Hans Schlange-Schoeningen.

Lo Schlitter ha però inviato un telegramma al capo del Ministero degli esteri di Bonn, Walter Hallstein, rendendogli noto il suo rifiuto di ottemperare all'ordine del cancelliere. Egli ha addotto quali motivi una sua indisposizione e la necessità per lui di rimanere a Londra per badare ai suoi affari. Lo Schlitter ha anche lamentato il fatto che negli ultimi due mesi non gli è stato pagato lo stipendio tanto che i suoi due bambini hanno dovuto vivere della carità di amici inglesi. Il telegramma conclude: «Dato tutto ciò mi rincresce di non poter soddisfare la vostra richiesta circa un mio rientro immediato a Bonn».

Processo delle ragazze-squillo

La bella Pat Ward ha una crisi di nervi

New York, venerdì sera.

Nella terza seduta del processo a carico di Minot «Mickey» Jelke, l'erede del «re della margarina», accusato di aver corrotto diverse ragazze, sul banco dei testimoni è apparsa nuovamente la bella Pat Ward la quale sinora si è dimostrata la più accanita accusatrice dello Jelke. Proprio contro di lei, quindi, si sono appuntati i più aspri strali del difensore dell'accusato, quali tendono a dimostrare che già prima di conoscere il giovane Minot la Ward aveva avuto rapporti con uomini.

Terminate infatti le dichiarazioni della giovane, il giudice ha autorizzato un difensore dello Jelke, l'avvocato George Washington Herz, a procedere al contro-interrogatorio.

Di fronte all'incalzare delle domande la voce di Pat Ward si è fatta quasi un mormorio, le sue risposte si sono fatte incerte e ad un certo punto, colta da una crisi di nervi, si è messa a singhiozzare disperatamente. Ha poi rialzato la testa e con voce stridula ha [illegible] una volta sola, una volta sola».

[illegible] della giovane di continuare a rispondere alle domande, il giudice Liebler ha ordinato la sospensione della seduta. Essa viene ripresa stamattina.

Gli elementi d'accusa nell'affare Montesi

(Segue dalla 1a pagina)

piacciato. E, per concludere, sono da ricordare talune incertezze nell'alibi, quale ad esempio la data della ricetta che, secondo una perizia calligrafica, risulta alterata.

Saverio Polito

Questo vecchio funzionario di polizia è il personaggio sul quale maggiormente si è soffermata l'attenzione della Procura. Si può dire, anzi, che da lui ha preso origine il sospetto, per poi appuntarsi su Piero Piccioni. Si è indagato sul suo comportamento al momento in cui si svolgeva la prima inchiesta in merito alla morte di Wilma Montesi. Taluni errori sono stati ritenuti commessi in mala fede, quale ad esempio la fretta di concludere le indagini con l'approvazione di una tesi — quella del pediluvio — nonostante vi fossero una massa di elementi che inducevano a respingerla.

Vi è poi da porre in rilievo come la posizione di Saverio Polito — almeno a quanto si [illegible] regolatoria — è stata aggravata dall'atteggiamento di Pavone, già Capo della Polizia. Il dott. Pavone, che per questa vicenda si vide indotto a dare le dimissioni dalla sua alta carica, ha spiegato al magistrato che si era reso perfettamente conto di quanto fosse illogica la tesi del pediluvio e di averlo fatto osservare a Polito. Ma costui — ha aggiunto Pavone — fu irremovibile. Disse che era un esperto funzionario, che aveva fatto svolgere tutte le indagini, che non esistevano punti oscuri nella vicenda e che la tesi del pediluvio era la più logica.

Il non aver preso nella giusta considerazione che nessuno in casa Montesi sapesse, la sera in cui la ragazza scomparve, dell'eczema di cui avrebbe sofferto al tallone Wilma e della sua intenzione di curarlo con un bagno nell'acqua marina; che nessuno in casa Montesi la sera del nove aprile pensò a ricercare la ragazza ad Ostia, dove poi tutti dissero essere lei andata; che motivi logici, quali ad esempio l'essere uscita di casa senza denari, si opponessero alla tesi del pediluvio; il non aver preso in considerazione tutto questo, ha dato l'impressione che Saverio Polito abbia voluto avallare una versione artificiosa dei fatti per impedire che la giustizia facesse il suo corso regolare.

Questo senza tener conto che — ha aggiunto il Pubblico Ministero — Polito ha cercato di far credere di non essersi mai interessato alle indagini per la morte di Wilma Montesi, condotte a termine dai funzionari della squadra mobile, quando invece gli accertamenti hanno stabilito il contrario.

Per quanto riguarda il legame di amicizia fra l'ex-questore di Roma e Ugo Montagna, il dott. Scardia sostiene che esso non può essere messo in dubbio, anche se Polito, nel suo interrogatorio, abbia cercato di sostenere che la conoscenza con Montagna fu occasionale ed avvenne nell'anticamera di Pavone. In tale occasione il Montagna chiese di fargli visita. Tale visita fu accordata, anche se il Polito afferma di aver consultato, prima di ricevere il Montagna, il fascicolo personale esistente presso gli archivi della questura dal quale, però, non emergevano gli elementi acquisiti in seguito dai carabinieri (rapporto Pompei).

Tale posizione difensiva viene confutata da Scardia col rilievo che «si può considerare raggiunta la prova di una cordiale e non recente amicizia fra Montagna ed il Polito, che è confortata anche dalla registrazione di una conversazione telefonica, che denuncia i termini confidenziali del colloquio tra i due e che finisce con un invito a cena da parte del Montagna».

Ugo Montagna

La maggiore accusatrice del marchese è Anna Maria Caglio, con le sue rivelazioni ed i suoi sospetti. E' lei che ha riferito sulle telefonate ricevute da Piccioni; è lei che ha riferito su alcune sue frasi come «Piero è nei pasticci». D'altra parte gli indizi contro di lui sono costituiti dal fatto che: 1) la mattina dell'11 aprile egli si trovò a Capocotta, quasi a sorvegliare che tutto si svolgesse secondo un programma prestabilito; 2) le sue risposte ambigue ad Anna Maria Caglio, su taluni particolari che riguardavano Piero Piccioni; 3) la sua preoccupazione che nessuno dei guardiani parlasse con estranei; 4) l'avere allontanato dalla tenuta i due guardiacaccia, Terzo Guerrini e Venanzio De Felice; 5) le sue confidenze fatte ad Anna Maria Caglio e invano smentite; 6) le pressioni e le minacce nei confronti della sua amante perchè si allontanasse da lui e perchè non parlasse; 7) i continui contatti che egli ebbe con Polito dopo l'inizio della inchiesta nei suoi confronti, contatti che avvennero attraverso intercettamenti telefonici, fanno pensare ad una più antica e salda amicizia.

Guido Guidi

La tragedia della follia in una cascina di Cherasco

Poche speranze di salvare il bimbo ferito dalla madre

Il piccolo Attilio Gallo è stato giudicato intrasportabile all'ospedale - La donna, ricoverata ora in manicomio, aveva colpito selvaggiamente alla testa la propria creatura perchè il ragazzo non voleva fare i compiti

DAL NOSTRO INVIATO

Cherasco, venerdì sera.

Sono sempre gravi le condizioni di Attilio Gallo, il piccolo di 9 anni che ieri mattina la madre in una crisi violenta di pazzia ha colpito al capo ripetutamente con un matterello. Sarebbe stato opportuno il suo ricovero in ospedale, ma il medico condotto ha ritenuto ieri che fosse intrasportabile. Dalla sua cascina, in frazione San Michele, c'è più di un chilometro di sentiero scosceso per le vigne prima di raggiungere la strada camionabile Cherasco-La Morra. Il percorso in barella a giudizio del medico poteva essere fatale per il piccolo Attilio.

Stamane il medico ed il maresciallo dei carabinieri sono tornati alla cascina. Rimane sempre incerto se la madre Francesca Baloco in Gallo, di 41 anni, abbia agito in stato d'ira estrema oppure se sia stata spinta dalla pazzia. Sarà denunciata all'autorità giudiziaria per lesioni gravissime e maltrattamenti in famiglia — il secondo reato è conseguenza diretta del primo — e sottoposta a perizia psichiatrica. Per intanto è stata ricoverata sin da ieri a mezzogiorno al manicomio di Racconigi «come affetta da paranoia».

A San Michele di Cherasco tutti sono portati a credere che Francesca Gallo sia una pazza: è ributtante anche il solo sospetto che possa aver massacrato il figlio perchè le aveva fatto perdere la pazienza.

Il piccolo Attilio ieri si trovava in vacanza: nei paesi dove si tiene lezione al mattino ed al pomeriggio si va a scuola soltanto per cinque giorni. Oltre alla domenica c'è riposo anche il giovedì. La madre voleva che facesse i compiti; il bambino invece, disubbidiente, più volte aveva lasciato il quaderno sul tavolo della cucina per uscire nell'aia dove c'era un bel sole primaverile.

Il padre Genesio di 55 anni, il fratello maggiore Giuseppe diciottenne erano al lavoro nella vigna a trenta quaranta metri dalla casa. Non furono presenti all'episodio. Quando si precipitarono in cucina perchè la madre li aveva chiamati a gran voce, Attilio era a terra vicino al tavolo con la testa spaccata e le dita delle mani fracassate. La madre non seppe riferire nulla; guardava ebete la scena con occhi stralunati. Teneva avvinghiato in mano il matterello con il quale lo aveva colpito tante volte. Forse non era riuscita a farsi ubbidire e, perso il controllo di se stessa, gli si avventò addosso con il matterello. Per ripararsi il figlio si difese con le mani: il legno, manovrato con violenza somma, gli spaccò le dita e poi raggiunse il capo.

Sino a quando non giunsero i carabinieri a condurla via, la donna rimase in un angolo della cucina seduta; appariva spossata, come dopo una grande fatica. Nessuno le parlava.

Stamane il bambino non aveva ancora ripreso i sensi. Durante la notte il padre ed il fratello maggiore lo hanno udito delirare: mormorava il nome di sua madre, parlava di compiti e di lezioni. Diceva «Mammina perdonami».

g. tr.

Il fratello maggiore, Giuseppe, di 18 anni, fotografato accanto al tavolo della cucina, dove il piccolo Attilio cadde sotto i colpi del matterello. (foto Moisio)

Distrutto dalle fiamme il cine Odeon di Pavia

L'allarme nella notte, trenta milioni di danni

PAVIA, venerdì sera.

Il cinema «Odeon», uno dei più vasti della nostra città, è andato stanotte completamente distrutto dalle fiamme. I Vigili del fuoco, dodici uomini con due autopompe, si sono prodigati per oltre quattro ore per circoscrivere il furioso incendio che minacciava di estendersi a tutti i caseggiati circostanti.

L'allarme era stato dato verso le 1,30 dall'ing. Franco De Lama, che in quel momento, proveniente da Milano, passava in auto per via Parodi. Egli aveva notato che la strada era invasa da un denso fumo; poco dopo il professionista udiva il crepitio delle fiamme.

I pompieri, come abbiamo detto, non hanno potuto salvare il cinema «Odeon» dalla totale distruzione. Tutto è andato bruciato: palcoscenico, poltrone, rivestimento delle pareti, impianto elettrico, il bar al completo e il banco della cassa. Dai primi accertamenti si calcola che i danni superino i 30 milioni di lire.

Per ragioni d'interesse

Insegnante ferito con cinque rivoltellate

Roma, venerdì sera.

La polizia è da ieri alla caccia di un muratore che ha esploso cinque colpi di pistola contro un insegnante, non riuscendo però nel suo tentativo di omicidio.

Il drammatico episodio, svoltosi in località Villalba, a pochi chilometri dalla Capitale, sotto gli occhi di alcuni passanti atterriti, è stato provocato da ragioni di interesse. La famiglia Sunzini affidava la costruzione di una villetta, presso il bivio di Villa Adriana a Tivoli, al muratore Angelo D'Agostino residente a Villalba di Guidonia. Pare che questi chiedesse e ottenesse a più riprese acconti sul lavoro, abbandonando poi lo stesso al momento del completamento perchè la famiglia Sunzini, secondo il contratto di appalto, non intendeva sborsare altre somme. La costruzione veniva completata da altri. Ciò generò fra i Sunzini e il D'Agostino rapporti tesi che ebbero una prima manifestazione in occasione di una visita fatta dall'insegnante elementare Franco Sunzini, di 30 anni, egli si abitanti in Villalba. In un incontro occasionale col Sunzini, il D'Agostino minacciò l'insegnante con un coltello per cui veniva denunziato all'autorità.

Ieri altra visita dei Sunzini ai parenti e nuovo incontro col D'Agostino, il quale chiedeva ancora il pagamento di lire settantamila, quale sua spettanza. Nuovo rifiuto dell'insegnante che rimandava tutto alla decisione delle competenti autorità. A questo punto il D'Agostino infuriato, correva nella sua abitazione, si munìva di una pistola e poi attendeva il Sunzini alla fermata dell'autobus di linea. Appena scorto il «debitore», il muratore gli sparava contro cinque colpi che fortunatamente andavano a vuoto, salvo uno che feriva l'insegnante al braccio sinistro. Perpetrato il crimine, il D'Agostino si dava alla fuga. Intanto il ferito veniva trasportato all'ospedale.

Incidente a Roma tra Faruk e un fotografo

L'ex-re d'Egitto, che era in compagnia della Capece Minutolo, fa sequestrare una foto scattata contro la sua volontà

ROMA, venerdì sera.

Un clamoroso incidente si è verificato questa notte presso un locale notturno del centro. Un fotoreporter ed un giornalista si erano recati nel locale per fotografare ed intervistare «la ballerina più alta del mondo» da poco giunta nel nostro Paese. Mentre erano in attesa di poter fare il loro lavoro, è entrato l'ex-re dall'Egitto, Faruk, insieme con la signorina Capece Minutolo. Il fotoreporter ed il giornalista sono stati subito pregati di allontanarsi dal locale.

Ma un paio d'ore dopo il fotografo scattava una foto di Faruk e della Minutolo, mentre entrambi, usciti dal locale, si avvicinavano alla loro automobile. Faruk, allora si rivolgeva ad un agente che si trovava sul posto e gli gridava perentoriamente «prendilo!». Il fotoreporter nell'intento di salvare la foto, si è dato alla fuga, ma l'agente gli ha addirittura intimato: «Fermo o sparo!».

Dopo un vivace scontro, l'agente è riuscito a sequestrare la pellicola contenente la foto di Faruk e della signorina Minutolo.

Morte del sen. Stagno

ROMA, venerdì sera.

Il senatore Carlo Stagno è deceduto questa notte per paralisi cardiaca nella sua casa di Barcellona, in provincia di Messina. Il parlamentare era stato eletto nelle ultime elezioni nelle liste del partito liberale.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

TORINO - A. IX - N. 66
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO
18-19 Marzo 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

Ritorna di scena la classica Milano-Sanremo

La « Corsa al sole », una delle competizioni ciclistiche che più appassionano gli sportivi di tutta l'Europa, torna domani di scena. Sui 282 chilometri della Milano-Sanremo saranno in gara i più forti corridori italiani, francesi, svizzeri, olandesi, inglesi, belgi, un tedesco e un australiano. Gli iscritti sono 180. Parecchi nostri corridori si sono allenati sulle strade della gara. Ecco un panorama del classico percorso che dalla Lombardia, toccando il Piemonte, porta alla città dei fiori.

Si recherà a Lisbona per sposarsi

Corinne Calvet ha dichiarato a Roma che domenica si recherà a Lisbona insieme all'attore Jeff Stone. Essi vogliono scegliersi un posto che piaccia ad entrambi e quindi si sposeranno. La bella attrice francese ha annunciato che il suo divorzio dall'attore J. Bromfield, avvenuto in California, entrerà in vigore domenica. Jeff Stone, di nazionalità americana, è divorziato da parecchi anni dall'attrice Barbara Lawrence.

Fanti di Marina sulle montagne scozzesi

Anche i « marines » devono imparare a sciare e a combattere fra la neve. Eccoli in esercitazione fra le montagne della Scozia (Telef.)

Reattori riforniti in volo in Giappone

Sulle montagne del Giappone, un aereo-cisterna « B-29 » rifornisce di carburante uno dei caccia di base sulla portaerei americana « Wasp ». E' la prima volta che reattori della flotta americana vengono riforniti in volo da apparecchi-cisterna.